SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 45
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
22-23 Febbraio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo - Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 48, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il degiac ribelle Gabre Mariam ucciso in combattimento

Beienè Mered e altri capi rivoltosi passati per le armi

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

Nel combattimento sostenuto il 20 corrente dalle truppe delle colonne Nasi e Tucci nella regione dei laghi è rimasto ucciso il degiac Gabre Mariam che comandava le forze ribelli.

Il degiac Beienè Mered e gli altri capi catturati nel combattimento stesso sono stati immediatamente passati per le armi.

Gabre Mariam

La fine di un traditore

Tutta quanta la «carriera» di Gabre Mariam è basata dalla sua attività antiitaliana. Ogni sua azione bellica, sfortunata invero come quest'ultima, fu diretta contro i confini della Somalia Italiana.

Quasi trascurato prima, si vide nominato da Tafari governatore del suo feudo personale: l'Harrar e l'Ogaden.

Nel 1931 si verificò la sua aperta ostilità contro i nostri possedimenti coloniali. Nel maggio di quell'anno, infatti, egli fece sapere ai consoli italiano, francese ed inglese di Harrar che egli si trovava costretto a scendere nella piana per sistemare i conflitti sorti fra le tribù e per punire coloro che [illegible] rifiutato di celebrare l'incoronazione di Tafari a imperatore. Il proposito apparve subito sospetto, ma non si tardò a chiarirlo.

Egli, infatti, nonostante che delucidazioni richieste a Addis Abeba fossero di tono rassicurante, chiamò ad unirsi alle sue forze quelle del Bale e del Sidamo, cosicchè il suo esercito apparve formato da ben 15.000 uomini, nel comando dei quali si era associato il fitaurari Tafari, governatore del Bale.

Il 16 settembre Tafari metteva le tende davanti al posto italiano di El Zuragh e Gabre Mariam si fermava dinanzi a Belet Uen, affermando di voler «discutere del confine con il Governo italiano».

La risposta delle nostre autorità fu tale che il bollente degiac capì di aver sbagliato: si trattava di far e fucilate. Decise allora di tornare, scornatissimo, ad Harrar. Lasciò, però, dei posti confinari assai sospetti.

Nel 1932 se ne stette tranquillo, ma l'anno non fu sprecato, poichè egli divenne il carceriere di Ligg Iasu, acquistando, così, una potente arma nei riguardi di Tafari.

Nel 1933 ritentò l'impresa del '31, attaccando Olol Dinle, il Sultano degli Sciaveli a noi amico fin da allora e valoroso combattente nella guerra dell'Impero. Gabre Mariam [illegible] in quell'occasione a Bur Dodi, ma il Sultano, benchè con forze inferiori, gli inflisse tali perdite, che lo costrinse a forsennarsi, battuto per la seconda volta, a casa.

Nel 1934 [illegible] Ual Ual. Il Ual Ual, per chi non lo ricorda, era confinante con i territori di Gabre Mariam. La sua opera di provocazione era compiuta.

All'inizio delle ostilità, Tafari gli tolse il comando dell'Harrar, giacchè il degiac non andava d'accordo con Vehib Pascià, e lo sostituì con Nassibù.

Rimasto... disoccupato, si spostò sul fronte della guerra, finchè battuta ras Destà al Ganale Doria, venne inviato a collaborare con il genero di Tafari nel tentare di resistere ancora.

Quindi fece atto di sottomissione alle autorità italiane.

Era un traditore. Dopo essersi sottomesso alle nostre autorità a Addis Abeba, era fuggito per raggiungere ras Destà e unirsi ai ribelli nel sud etiopico. Stretto dalle nostre colonne, il degiac ribelle non ha avuto via di scampo. La morte in combattimento lo ha sottratto alla giusta punizione che spetta a tutti i traditori.

La regione dei laghi dove è avvenuto lo scontro con le forze ribelli ed è stato ucciso il degiac Gabre Mariam.

Graziani e Liotta ancora sensibilmente migliorati

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

Le condizioni dei feriti nell'incidente del giorno 19 segnano un sensibilissimo miglioramento tanto per il Vicerè quanto per il generale Liotta.

Nella città la vita si svolge con il suo ritmo normale e l'attentato non ha avuto nessuna ripercussione nelle regioni dell'Impero dove le popolazioni sono intente ai lavori campestri e occupate nelle costruzioni della rete stradale.

Tra il dieci e il diciotto marzo scade la prima rata dell'

Imposta Immobiliare

Norme precise per i contribuenti e i sottoscrittori al Prestito

IN TERZA PAGINA

PER IL TURISMO

Nuovi vantaggi offerti agli stranieri con la "lira turistica,,

Roma, lunedì sera.

Allo scopo di favorire maggiormente il movimento turistico dall'estero verso l'Italia, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero ha determinato che, a partire dal 22 febbraio corrente anno, le Banche e le organizzazioni turistiche dell'estero, alle quali è stato a suo tempo confidato il servizio di vendita degli assegni turistici e delle lettere di credito turistico, maggiorino la percentuale del premio della lira turistica.

Naturalmente le nuove disposizioni di favore si estendono anche ai «buoni albergo» della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, ai «buoni benzina» dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e agli ordini di pagamento per il rimborso di «buoni turistici».

Affinchè sia opportunamente valutato il nuovo vantaggio che viene offerto agli stranieri e agli italiani residenti stabilmente all'estero che intendono visitare l'Italia, devesi considerare che il premio della lira turistica viene applicato sul valore della lira già allineata alle monete dei principali Paesi, mentre non si sono verificati aumenti nel costo della vita in Italia e ciò mercè i provvedimenti adottati dal Governo italiano.

Ad esempio i prezzi dei buoni albergo non sono stati variati dopo l'allineamento della lira. Data quindi la nuova riduzione del costo della «lira turistica» e la stabilità dei prezzi interni, il viaggio in Italia costa ora per i possessori di dollari o sterline quasi la metà in confronto dello stesso viaggio fatto nella primavera dello scorso anno.

Von Neurath a Vienna

Il Ministro tedesco degli Esteri ricevuto dal Cancelliere

Manifestazioni di folla

Vienna, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath, è arrivato questa mattina insieme alla signora, con un seguito composto dal Ministro Asman, capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri tedesco, e di alcuni altri funzionari della Wilhelmstrasse. Con lui hanno viaggiato il Ministro d'Austria a Berlino e la moglie dell'Ambasciatore von Papen.

Alla stazione attendevano l'ospite il Cancelliere Schuschnigg, il Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, l'Ambasciatore von Papen col personale della Legazione tedesca, il Ministro d'Italia, ecc. Salata, il Ministro d'Ungheria e altre personalità. La signora Schmidt ha offerto alla baronessa von Neurath un mazzo di rose.

Avvertita fin da ieri di dimostrazioni progettate dai nazionalsocialisti, la polizia aveva sbarrato gli accessi alla stazione dell'Ovest e preso larghissime misure. Nelle strade si erano poi raccolte migliaia di membri del Fronte patriottico, decisi a fare delle contromanifestazioni. Al passaggio del signor von Neurath per la Mariengstrasse, molti nazionalisti hanno lanciato grida di «Evviva Hitler» alle quali membri del Fronte patriottico hanno subito reagito, gridando «Evviva l'Austria». La folla [illegible] per la strada era notevole. Le macchine hanno fatto il percorso a forte velocità. La polizia ha dovuto, in vari punti, intervenire per disperdere gli assembramenti e, siccome la folla ha tentato di invadere la piazza degli Eroi, dove alle 11 il barone von Neurath si è recato a deporre una corona, la polizia a cavallo ha ripetutamente caricato.

Allontanati dal «ring», i nazionalisti si sono riversati nel centro di Vienna intonando gli inni e lanciando grida contro gli ebrei; molti negozi hanno abbassato le saracinesche.

Il numero degli arresti è ingente. In onore dell'ospite, il Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, ha offerto stamane una colazione durante la quale sono stati scambiati dei brindisi.

I. Z.

Tra Francia e Spagna: il Bidassoa

Una visione del placido corso del Bidassoa, il fiume che, essendo al confine tra Francia e Spagna, gode ora di una particolare notorietà.

Contrabbando

Continua alla frontiera francese, anche dopo la accettazione del "non intervento,, il passaggio di uomini e di armi per gli anarchici della Catalogna

Parigi, lunedì sera.

A Perpignano gli anarchici catalani, che conservano intatto il loro quartier generale al Caffè Continentale, anzichè smobilitare la loro organizzazione, sono in via di rinforzarla, affinchè essa sia all'altezza dei nuovi compiti, i quali si presentano non lievi ma non insormontabili, almeno secondo il loro giudizio.

Nel capoluogo dei Pirenei i reclutatori, per conto del Fronte popolare, si danno molto da fare. Se l'ora del «transito» è finita, quella del «contrabbando» delle armi è intensificata. Per ora si tratta del primo lavoro.

I giornalisti che hanno voluto appagare la loro curiosità hanno già «scoperto» molti «passaggi» alla frontiera. Del resto tutta la frontiera è insufficientemente sorvegliata: bisogna aggiungere, poi, che ogni posto di guardia si è manifestato incline a chiudere un occhio e, a certe condizioni... magari chiuderli tutti e due.

L'attenzione dell'inviato speciale del *Journal* è stata attirata su un fatto che può rappresentare un pericolo prossimo per la Francia.

«Voi sapete — è stato dichiarato ai giornalisti — che i volontari dovevano, prima di ogni altra cosa, fornire delle informazioni sulla loro situazione militare, e sulla loro destinazione in caso di mobilitazione generale. I fascicoli di mobilitazione venivano ad essi ritirati, allorchè i volontari si presentavano ai gruppi di reclutamento. Che se ne è fatto di tali documenti? Sono stati distrutti? E' poco probabile.

«Una cosa è certa. I detti documenti non sono stati restituiti ai loro proprietari. Per cui si è in diritto di ritenere che, prossimamente, si faccia per i rifugiati spagnoli il contrario di quello che si è fatto per i volontari francesi. Se questi ultimi sono stati camuffati in spagnoli, questi, grazie ai documenti militari francesi, non saranno trasformati in sudditi francesi? Ed a quale altro fine potrebbero servire i fascicoli di mobilitazione indebitamente trattenuti? Vi è, in ciò, un pericolo grave per la sicurezza francese, per cui il governo deve intervenire energicamente».

Violenti attacchi rossi frantumati dai nazionali

Un battaglione di miliziani annientato dai falangisti

Avila, lunedì sera.

I rossi hanno sferrato una grande offensiva sul fronte delle Asturie che, dopo un combattimento accanito, è completamente fallita. I rossi sono stati obbligati a ripiegare abbandonando sul terreno un centinaio di morti fra i quali parecchi ufficiali.

I nazionali hanno contrattaccato ed hanno annientato completamente un battaglione rosso. Altri tentativi di forzare il fronte nazionale sono stati fatti nei settori di Madrid e di Leon, ma non hanno, pure, avuto alcun risultato.

Nel frattempo i rossi hanno dovuto sospendere il passaggio dei convogli sul viadotto di Culera, poichè il bombardamento effettuato dall'aviazione nazionale ha danneggiato seriamente una ventina di metri del viadotto stesso.

Il cerchio di fuoco delle artiglierie nazionali si chiude su Madrid

Gravi perdite subite dai rossi a causa del bombardamento aereo e terrestre

Salamanca, lunedì sera.

Sul fronte d'Aragona, ove i nazionali hanno ottenuto successi importanti in questi ultimi giorni, la lotta continua per spezzare le ultime resistenze dei rossi. A sud di Saragozza, sul fronte di Belchite, i nazionali hanno scatenato un'offensiva ed hanno conquistato posizioni importanti. All'est del Jarama si sono svolti importanti combattimenti.

Il nuovo capo delle bande assoldate da Madrid generale Miaja sembra preparare un'azione decisiva in questo settore, ove avrebbe concentrato circa 30.000 uomini. L'aviazione nazionale ha spiegato una viva attività ieri infliggendo perdite sensibili al nemico.

Le stesse stazioni radio dei bolscevichi confessano queste perdite. Essi riferiscono che sabato sera una bomba è caduta sulla caserma della «Brigata internazionale» ed ha ucciso parecchi avventurieri.

Il bombardamento delle posizioni nemiche dinanzi a Madrid è continuato ieri. I rossi hanno subito gravi perdite. Ciò che resta ancora delle vie di accesso a Madrid è bersagliato senza sosta dall'armata aerea. Varie squadriglie hanno bombardato Tarancon e Cuenca, ove erano concentrate importanti formazioni rosse in cammino per il fronte.

L'ordinamento della Spagna nel programma dei nazionali

Le autorità militari e la popolazione civile

Avila, lunedì sera.

Il bollettino ufficiale ha pubblicato oggi una serie di decreti consacrati alla subordinazione totale delle autorità civili alle autorità militari.

Secondo questi testi, generali ed ufficiali comandanti delle forze armate della zona di guerra, potranno nominare a titolo provvisorio tutte le autorità civili in tutti i territori occupati.

L'autorità suprema apparterrà sempre ai militari, che potranno tuttavia delegare parzialmente i loro poteri alle autorità civili. L'ordine pubblico resterà però di sola competenza militare.

Le autorità civili dovranno subordinare la loro gestione alle necessità di guerra. In certi casi le autorità militari potranno chiedere al generale comandante la divisione la sospensione temporanea o definitiva delle autorità civili.

Le diverse organizzazioni e specialmente la direzione della polizia rimarrà unicamente nelle mani delle autorità militari. La requisizione dei beni appartenenti ai privati sarà ora effettuata in applicazione della legge che ne determina le modalità.

Il bollettino ufficiale pubblica inoltre i decreti che modificano le disposizioni legali relative alle banche, alle società anonime, al controllo ed alla creazione di nuove aziende di credito.

GIORNO PER GIORNO

Valenza la rossa

L'ambasciatore russo a Valenza, Rosemberg, l'anima della resistenza del fronte popolare spagnolo, è stato richiamato a Mosca e sostituito da una figura di secondo piano. Un buon segno.

Nella rossa Valenza la situazione in seno al governo peggiora per i dissidi fra i partiti del blocco e per la pressione anarchico-sindacalista. L'affluire di diecine di migliaia di profughi e le difficoltà del rivettovagliamento aumentano il disordine.

La lotta attorno a Madrid continua. Le caratteristiche dell'azione sono mutate. Non più attacco frontale ma accerchiamento della città. Sforzo per tagliare le vie di comunicazioni verso Barcellona e verso Madrid. Alle legioni straniere si sono unite le milizie catalane in un estremo tentativo per salvare la capitale. Un improvviso crollo della difesa può considerarsi probabile.

Segnaliamo come il *Temps*, nel suo editoriale di ieri, prevede inevitabile la vittoria dei nazionali in conseguenza «*degli aiuti eccezionali avuti dall'estero nel corso delle ultime settimane*».

Inondazioni e siccità

In forma periodica le vallate dell'Ohio e del Mississipi sono travolte dalle inondazioni, in forma periodica negli Stati di Montana e di Nebraska, di Colorado e di Kansas, del Nuovo Messico e del Texas si assiste a scene bibliche provocate dalla siccità.

Roosevelt in un messaggio al Congresso annuncia: basta! E domanda cento miliardi di lire per entrare in lotta contro la natura. Una sfida superba. Ma basteranno cento miliardi? La natura ha molte frecce al suo arco.

il lettore

Discorsi incendiari di Blum, Thorez e C.

Il capo comunista prevede di poter presto "prendere la direzione della Francia,,

Stasera il presidente del consiglio parlerà in tema di politica estera

Parigi, lunedì sera.

Sarebbe stato interessante conoscere sui discorsi pronunciati ieri a Billy Montigny da Thorez, segretario generale del partito comunista, e a Saint-Nazaire e a Nantes da Jouhaux e Blum, il pensiero dei gruppi della maggioranza governativa che non dipendono da alcuna Internazionale.

Per ora i loro giornali si limitano ad esaminare la situazione, dal punto di vista delle difficoltà tecniche e trascurano l'essenza politica dei discorsi anzidetti. Probabilmente essi attendono l'orientamento dai dirigenti responsabili dei gruppi radicali e dell'unione socialista.

Il discorso Blum mette fine — come riconoscono i giornali di destra — ad ogni equivoco. Il Governo considera la fase «democratica» come un passaggio, per entrare nella fase «collettivista».

Il 16 maggio prossimo sarà presentato, previa intesa col partito comunista e in conformità alle direttive che saranno state date nel frattempo da Mosca, un nuovo programma al congresso socialista di Marsiglia.

Programma nuovo

Il discorso di Thorez e il conseguente discorso di Blum costituiscono il prologo del programma nuovo. In attesa della esposizione, da cui il governo attende molto, come stimolo per la ripresa degli affari, non bisogna — secondo Blum — aumentare le difficoltà esistenti.

L'on. Thorez ha dichiarato che il Capo del Governo riprende nei suoi discorsi ufficiali le idee che vengono da lui, Thorez, esposte in precedenza. L'emissario di Stalin ha annunciato la prossima fusione del partito comunista col partito socialista ed ha aggiunto la certezza che un «giorno le miniere, le officine, le grosse industrie diventeranno proprietà dei lavoratori».

Thorez ha assicurato che è possibilissimo instaurare un regime sovietico in Francia, tenendo conto dei bisogni del popolo e delle tradizioni francesi. Il comunismo non vuole la «unione sacra» (vale a dire la presenza del governo dell'arcobaleno politico) esso vuole l'unione del popolo pura e semplice, sotto la bandiera rossa.

Del resto il signor Blum — come ha sottolineato Thorez — è d'accordo totalmente con i comunisti su tali punti.

Sui problemi economici, finanziari e sociali del momento l'agente di Mosca ha dichiarato che i problemi stessi son ben lungi dall'essere risoluti, perchè sussistono grandi inquietudini.

Il rialzo dei prezzi prende proporzioni allarmanti; la disoccupazione è diminuita in modo insignificante e i disoccupati sono in peggiore situazione dello scorso anno.

Il Thorez ha dichiarato: «Abbiamo la convinzione di prender ben presto la direzione della Francia e non vogliamo impossessarci di una Francia imbastardita, bensì di una Francia forte, sotto le pieghe della bandiera internazionale».

Internazionalismo

E' da Nantes che la voce di Blum ha fatto pol eco. «La nostra bandiera è un vessillo internazionale, europeo; i nostri avversari rimasti patrioti dovranno ben presto riflettere».

Dato il carattere crescente internazionale e sovversivo del Governo francese, le difficoltà che esso attraversa non potevano essere considerate da Blum che un incidente di rotta. La «pausa» non significa «rinuncia» nè tanto meno «ripudiazione, abiura»; essa significa invece necessità di prendere un po' di fiato dopo una corsa tanto veloce di otto mesi.

Il Governo del Fronte Popolare «non intende domandare la mano al capitale; non intende implorare i suoi soccorsi e il suo concorso, benchè nelle circostanze attuali non sia in causa il Governo, ma sia in causa il paese».

«Noi siamo al contrario risoluti — ha detto Blum — a sormontare le difficoltà che sono, secondo i casi, suscitate, alimentate, sfruttate. Cittadini, non batteremo in ritirata».

V'è dunque perfetto accordo fra Blum e Thorez e Jouhaux per instaurare in Francia un regime socialcomunista. Che ne pensano di ciò quelle democrazie che si considerano l'antidoto del bolscevismo? Ora che il bacillo è davanti alle porte di casa, quale sarà la loro reazione?

Questa sera l'on. Blum pronuncierà un discorso all'American Club, ove tratterà dei problemi internazionali. Il discorso sarà certamente meno [illegible] di quelli di ieri.

Lo scettro e la spada di Giorgio d'Inghilterra

Preparativi per l'incoronazione di Giorgio VI d'Inghilterra. Lo scettro reale e la spada tempestata di pietre preziose. Lo scettro accoglie tra le altre gemme il famoso diamante detto «Grande Stella d'Africa» che proviene dal Cullinan e pesa 516 carati. La spada reale è completamente damascata e ricoperta di zaffiri, rubini, diamanti e altre pietre preziose.

I Ministri giapponesi

Il nuovo Gabinetto giapponese. Vedete seduti Toyotaro Yuki (Finanze), Senjuro Hayashi (Presidente del Consiglio) e Yamazaki (Agricoltura). In piedi sono Takuo Godo (Industria e Commercio), Mitsumasa Yonai (Marina), Kotaro Nakamura (Guerra), Kaokichi Kawarada (Esteri) e Suehiko Shiono (Giustizia).

Raccapricciante delitto nell'Indiana

Bambino undicenne che uccide il padre perchè l'aveva castigato

Indianopolis, lunedì sera.

Da Elwood, Stato dell'Indiana, si ha notizia di un raccapricciante delitto commesso da un ragazzino.

L'undicenne Claude Small, impossessatosi di un fucile, ha sparato contro il padre, mentre questi era intento ad ascoltare la radio nella propria abitazione. Il poveretto, colpito in pieno, è morto quasi immediatamente.

Il parricida ha confessato cinicamente il delitto: «Egli mi aveva castigato — ha detto — e io l'ho ucciso».

VIAGGI INNAMORATI

Itinerario sardo

Prima tappa:

Terranova-Nuoro

NUORO, febbraio.

La Sardegna ci viene incontro all'alba con un nascere improvviso di cime-spettri all'orizzonte. Ed è un'immagine paurosamente fiabesca, che pare annunziarci una terra che non ha più niente in comune col continente che abbiamo lasciato a Civitavecchia la sera prima.

Mare che diventa canale nel quale si inoltra il piroscafo. Terranova porto - banchina - stazione.

« Andiamo a Sassari? » chiedo a Bastiano Atzara.

« Domani o domani l'altro... Seguiremo un itinerario più logico per « conoscere » la Sardegna. I continentali seguirebbero l'itinerario che dici tu ».

Vivendo una fiaba

Giungono a Terranova in piroscafo, salgono sul treno si fanno condurre a Sassari. Di là a Cagliari. Visitano qualche chiesa celebre, guardano qualche Nuraghe, comperano una collezione di bambole in costume, credono di aver veduto la Sardegna. Illusione... Per alcuni minuti ci inoltriamo in una pianura che è la continuazione dell'impressione avuta all'alba.

Nessuna pianura continentale è simile. Incolta a vista d'occhio è desolata sino a divenire [illegible]rante. Sassi terra sterpi sprazzi di verde ingiallito, passano dinanzi agli occhi del viandante, uguali monotoni con un senso di irrimediabilità, che diventa [illegible]. Non un filo di vento erra il senso della vita. Non un filo d'erba vivo dice che qualcosa della terra può essere fecondata.

Le pianure continentali hanno il senso di essere il distese ad attendere il seme che le fecondi, oppure dove l'opera bonificatrice dell'uomo non è ancora giunta, danno il senso del male che le fa fuggire. La pianura che si estende immediatamente fuori di Terranova non è nè morbida nè malata. E' l'immagine di una morte enorme, che quasi che la interrompono gli sterpi sembrano aver recato, rotolando dalle cime dei monti, che appaiono in lontananza.

Fra i ruderi di città che furono, si ha l'impressione della morte degli uomini. Qui l'impressione tragica della morte della natura.

« Ma nessuno tenta una qualunque coltivazione? » chiedo a Bastiano Atzara. L'amico mi guarda con un sorriso che se non mi venisse dal camerata che ha diviso con me un breve spazio di trincea sul Grappa sarebbe offensivo: « Nessuno... Questa pianura incolta vale più che se fosse coltivata. Voi dite: Alcuni quintali di grano... Noi vi rispondiamo: Sì, se per averli non distruggete quel che è necessario a coltivare gli uomini ».

Sembra che segua un suo pensiero.

« Questa pianura incolta è come una base spirituale che, forse, non avverti. Se fosse coltivabile — e non lo è — renderebbe di meno... ».

Quando la pianura si trasforma in lenta ascesa prima, in andare lungo il fianco dirupato di un altipiano poi, il distacco dal continente è completo. L'impressione dell'alba, che è divenuta in pochi minuti incendio di sole sulle pietre, è uno stato di animo. La fiaba è vita. Noi andiamo in un paese che ho visto, forse in un sogno infantile, forse in una illustrazione di Dorè, forse in una ricostruzione fanciullesca di libro di viaggi. Alcune case rade bianche isolate, che ci vengono incontro, sono così spinte in un deserto, di cui gli olivi — pochi — sono alberi spennati. Monti, alcune case che si raggruppano attorno ad una chiesa, sembra non essere abitato che da bambini tanti sono i fanciulli rispetto agli uomini che si vedono. L'altipiano è rotto continuamente. Scendiamo. Saliamo. Torniamo a scendere. Un colle non è che un masso enorme caduto chissà da dove attorno al quale la terra s'è raccolta, è riuscito a partorire dei sugheri, qualche quercia.

La reggia fatata

Altri massi più grossi sono divenuti brevi colline.

Un uomo a cavallo ci incrocia: gambali, pantaloni aderenti alla gamba, un giacco senza maniche, un berretto lungo, che cade su una spalla. Ci appare ad un tratto silenziosamente. Dispare come è apparso. Viene chissà donde. Va chissà dove. Ci saluta senza conoscerci. Lo salutiamo amichevolmente. Può essere un poeta un filosofo un soldato di un Re fiabesco. Portare un tesoro o cercarlo, recare un plico di amore a una dama chiusa in un castello che non vediamo, meditare una vendetta atroce o averla compiuta.

Inoltrandoci nell'altipiano la fiaba nella quale si vive dall'alba aumenta i suoi toni. I blocchi di granito sovrapposti ingigantiscono. I sugheri diventano criniere di spigoli. Le querce nascono in posizioni impossibili, fanno giuochi d'equilibrio per rimanere erette. A tratti dietro un blocco di granito più enorme appare una breve distesa verde, dove un armento pascola. L'idillio nasce vicino all'epica, si confonde con essa, diventa una breve pagina lirica in un poema eroico. Qua e là un Nuraghe — torre fortezza screziata di verde — è un forte avanzato eretto a respingere l'invasore.

Alà dei Sardi bianca di cocci di granito; ci passa di lato. « Ebbene? » mi chiede Bastiano Atzara che attende tenace la risposta al suo pensiero sull'utilità della pianura incolta.

« Attendo di veder comparire la Reggia fatata verso la quale andiamo ».

L'amico sorride soddisfatto.

« Hai un'ora d'attesa ». Buddusò assomiglia ad Alà dei Sardi (quel che mi ha detto Bastiano Atzara mi fa notare che via via che ci avanziamo i borghi sono più bianchi e più ampi). Bitti che decora di bianco la pendice di un colle è uguale a Buddusò. Ma c'è — mi pare — il senso di una sinfonia che vibrando attorno agli stessi temi annuncia la sua conclusione in un addolcirsi o in un ampliarsi dei toni. I blocchi di granito sono più radi e più grandi. I pascoli più frequenti. «...Alla Reggia che attendi, mi dice Bastiano che ha l'abitudine di continuare e riprendere un discorso quando il silenzio che l'ha interrotto sembra averlo concluso, non ci sono arrivati che i Sardi. I Fenici si fermarono a Nora, forse giunsero a Cagliari, Cartagine salì a Terranova e a Porto Torres ».

A Orune cominciamo a discendere fra foreste, che brevi boschi di querce o sugheri interrompono. Un altipiano che tronca la discesa è il ritorno improvviso del tema centrale della sinfonia prima della sua conclusione. Tutto il paesaggio s'aduna in un ultimo suo respiro ampio incendiato di sole solido di granito. Massi enormi. Pietra. Sugheri. Silenzio. Una curva. « ... La Reggia che attendi » mi dice Bastiano Atzara. E ha negli occhi una dolcezza che ne addolcisce il volto che ad un estraneo può sembrar duro.

Dinanzi a noi è una catena di cime che intagliano il cielo, creando zone di ombra a fare ad esse da zoo. In fondo una macchia bianca, che nei riflessi del sole meridiano sembra lucente. Nuoro.

Umberto Ferraris

Gli spiriti "addomesticati" di uno studente ateniese

Atene, [illegible] sera.

Alcuni mesi or sono un tale Gulandris, studente di 27 anni, aveva appassionato il pubblico ateniese con fenomeni spiritistici.

Egli asseriva che in certe ore, cadendo in sonno ipnotico, parlava con gli spiriti degli uomini politici greci recentemente defunti i quali, oltre a dargli consigli per i suoi studi gli confidavano anche pensieri politici.

Man mano che si estendevano le sue conoscenze nell'aldilà egli si metteva in contatto con gli spiriti degli imperatori bizantini, di Napoleone, del Maresciallo Foch. Mentre il Gulandris si trovava chiuso in camera intento in questi colloqui ultramondani si facevano udire rumori sotterranei e tuoni ed apparivano luci verdi. Tutto ciò provocava concentramenti notturni dinanzi alla casa e la polizia aveva stabilito di allontanare i Gulandris.

La questione stava per essere dimenticata quando la polizia oggi ha comunicato che sotto la maschera dello spiritismo c'era un meschino ricatto.

Con tale montatura si cercava di diffondere l'impressione che la casa dove abitava lo studente con i suoi parenti fosse stregata in modo da costringere il proprietario a venderla loro al di sotto del prezzo normale. Il tentativo ha finito per condurre in carcere tutta la famiglia.

La eredità di Buffalo Bill

La caccia ai 45 milioni

continua più accanita

Un rompicapo - Accuse degli eredi a parenti ricchi - Episodi curiosi - La parola a qualcuno d'America

IV.

FAENZA, febbraio.

E' l'ora di trarre le conclusioni di questa rapida inchiesta sulla favolosa eredità di Domenico Tambini, o, come gli eredi asseriscono, di Buffalo Bill.

Qualcuno, già me l'aspetto, dirà: — Come diavolo hai potuto architettare tanta fantasia?

Rispondo che, se noi giornalisti non creassimo con pochi elementi della vita d'ogni giorno questi cruciverbi o rompicapi di curiosità, che ci starebbero poi a fare i ricercatori minuziosi, gli spulciatori di memorie, i topi di archivio, gli storici e insomma tutta quella brava gente che lavora e vive nel tanfo della carta invecchiata?

Gandolin e Dumas

Gandolin insegnò che nella storia non bisogna mai tener conto... dei pezzi di sughero. E spiegò che una volta aveva veduto in un baraccone da fiera uno scheletro di balena lungo centocinquanta piedi. Tale straordinaria grandezza era stata ottenuta dal proprietario coll'aggiunta sapiente fra osso e osso, fra vertebra e vertebra, di grossi pezzi di sughero, per creare quel mostro di smisurate proporzioni che eccitava la curiosità del pubblico.

Alessandro Dumas padre, a qualcuno che gli chiedeva che cosa fosse la storia, rispose:

— E' un chiodo al quale attacco i miei quadri.

Giustissimo! Figurarsi che cosa può essere per noi giornalisti la cronaca!

Dunque attorno al problema di identificare il famoso Buffalo Bill col « gran cacciatore » Domenico Tambini, nato nel 1825 in comune di Faenza, non esiste che una tradizione orale, che potrebbe essere facilmente smontata. Infatti, se Buffalo Bill fosse stato la stessa persona di Domenico Tambini, avrebbe avuto, quando venne in Italia nel 1907, ben 82 anni! I discendenti dicono, è vero, che vestito in rossa divisa con molti galloni d'oro, come un generale da teatro, sorvegliava soltanto gli incassi. Ma il fatto che a quella età girasse il mondo, sovrintendendo ad un esercito di dipendenti e provvedendo ad una organizzazione rapida e perfetta, mi sembra un miracolo ancor più sorprendente di tutte le fantasie create intorno alla sua vita avventurosa di eroe del Wild West.

Di scritto non esiste — a quanto mi dicono i discendenti — che un documento alla Corte d'Appello di Bologna, (io non l'ho visto) il quale chiama Domenico Tambini col famoso Buffalo Bill; ma aggiunge che egli è morto in assoluta povertà, lasciando invece dei 45 milioni, 86 lire! L'imbroglio adunque si complica. Se si accetta l'ipotesi della esistita eredità, bisogna concludere che quello di Bologna sia un documento che fa parte del diabolico intrigo, architettato per far sparire i milioni. Dunque è falso.

Una risposta precisa potrebbe venire soltanto dall'America e specie da Filadelfia o da Buffalo, per parte di coloro che conobbero ed ebbero rapporti o con Buffalo Bill o con Domenico Tambini. Quest'ultimo, si sa con precisione che è morto nel 1911. Sono appena ventisei anni; e qualcuno ci ha da essere ancora che lo ha conosciuto intimamente e che potrà ben dire se lo possiamo identificare con l'eroe avventuroso oppure se la tradizione orale faentina è nata da qualche grosso equivoco. E allora diamo la parola a qualche compiacente collega dell'America del Nord.

Un particolare del grandioso circo di Buffalo Bill a Forlì

Dov'è andata l'eredità ?

Passo al problema più pungente della famosa eredità. Tutto sommato, mi pare che sulla sua esistenza (trattisi pure soltanto di Domenico Tambini e non di Buffalo Bill) mi sembra, dico, non possa sollevarsi gran dubbio, benchè non si trovi più nessun documento ufficiale in proposito. Troppe conferme sono venute su di [illegible] dal Consolato; e fra le altre è molto eloquente quella di un sacerdote, don Mario Zoli, ancor vivente a Roma, il quale assicura di avere scritto al Consolato ed avuto quella risposta affermativa. Per ammettere adunque che questa eredità non fosse mai esistita, bisognerebbe concludere che l'eventuale truffa all'americana (come del resto ce ne furono tante e ce ne sono anche oggi) fosse proprio consumata da gente che aveva la sua base nel Consolato italiano di Filadelfia: e ciò ripugna al solo pensarci; e non deve assolutamente essere neppur supponibile.

E allora dov'è andata a finire l'eredità di 45 milioni?

Se è esistita, non si potrà mai scoprire chi l'ha defraudata e goduta?

La speranza è l'ultima dea e Napoleone richiesto su ciò che rendesse l'uomo felice rispose:

— Andare incontro al maggior dolore ed alla più grande speranza!

Gli eredi del Domenico Tambini, che si sono moltiplicati col crescere delle generazioni, sembrano seguire il detto di Napoleone per essere felici. Non disarmano. Sono più che mai accaniti e tenaci nella ricerca e nella lotta.

Un'altra signorina, Gallegati Florina, di Faenza (via S. Ippolito), al posto della Lucia Medri, ha innalzato adesso nel nome e per conto di tutti i parenti, il nuovo gagliardetto della battaglia.

Curiosi episodi

E' tanta la sicurezza, anzi la aspettazione quasi messianica di questa eredità dei 45 milioni, che dà luogo ad episodi curiosi.

Per esempio; quando l'altro giorno si discusse alla Pretura di Faenza una causa di ingiuria, la quale è stata proprio il pungolo a rimettere in corsa questa vicenda romanzesca, un bracciante, che vanta la discendenza dei Tambini, si presentò con faccia corrucciata in mezzo al gruppo degli altri parenti nell'aula giudiziaria ed in modo che tutti lo udissero gridò:

— Ricordatevi che ci sono anch'io! E questa volta cercate di fare le parti giuste!

Un altro parente, a nome Venturi Andreano, già vecchio ed un po' sordo, non udendo bene le domande del giudice, rispondeva invariabilmente: — Mi hanno fatto buttar via la carretta del lavoro, assicurandomi che sarei diventato milionario. Sono rovinato! Spero che adesso mi rifaranno anche i danni della lunga attesa.

Su che cosa è basata tanta speranza e tanta aspettazione dei discendenti dei Tambini?

Mostruosa illusione ?

Ad esaminare le carte in loro possesso, come io ho avuto la pazienza di fare, nulla esiste di preciso e di probante. Siamo davanti ad uno stranissimo fenomeno di suggestione psicologica, non raro del resto in mezzo al nostro popolo, quando si tratti della sbalzo di molti milioni.

Siccome alcuni discendenti dei Tambini e degli Zama (si precisa anche il numero di quattro e c'entra persino un prete!) si sono da allora ad oggi arricchiti, così tutti gli altri parenti pensano e gridano:

— Sono loro che hanno goduto la famosa eredità dei quarantacinque milioni!

Ma, quando poi si stringono i nodi della ingarbugliata matassa e si ricercano le prove, tutto si polverizza, tutto sparisce, fino al punto di creare il dubbio che si tratti di una mostruosa illusione.

Anche qui bisognerebbe che finalmente una parola di verità venisse dall'America.

La signorina Lucia Medri, assicura, come ho già narrato, che quando ella preparava i documenti per lo svincolo della eredità, fu condotto da lei un signore, che si qualificò venuto dall'America in vacanze, ed aggiunse di avere un figliuolo impiegato presso il Console di Filadelfia. Facilmente ne deduce che, se questo impiegato è realmente esistito, possa avere facilitato l'intrigo, che portò alla sottrazione della eredità.

Soluzione del mistero

Siccome il colpo mancino sarebbe avvenuto intorno al 1918, non dovrebbe essere difficile precisare se il sospetto della Lucia Medri, corrisponde al vero; oppure è anche esso... un'illusione.

In tal caso si avrebbe una rapida soluzione del mistero.

Si saprebbe cioè se la famosa eredità è esistita. Una risposta ufficiale e precisa in contrario servirebbe a togliere per sempre di pena tante anime, che sognano ancora milioni e si arruffano e si azzuffano fra loro.

Nel caso contrario si potrebbe scoprire la eventuale colpa e punire, con esemplare giustizia, chi fraudolentemente ha avuto la somma favolosa.

Ma purtroppo io dubito che questa sia una nuova storia dello stento, che durava tanto tempo che non finiva mai.

Michele Campana

Sul quadrante

Neurath a Vienna

Il barone von Neurath, ministro degli Esteri del Reich, è oggi a Vienna. La visita rappresenta un fatto di notevole importanza internazionale in quanto dimostra la sincera volontà da parte germanica e da parte austriaca di realizzare gli accordi intervenuti tra i due paesi, accordi che sono un prolungamento logico dei Protocolli di Roma. Il giornale austriaco Weltblatt scrive che il signor Von Neurath potrà a Vienna convincersi che in Austria si fa di tutto per consolidare i rapporti con il Reich secondo lo spirito degli accordi dell'11 luglio. Il mutamento nelle relazioni politiche fra l'Austria e la Germania ha avuto la sua espressione negli accordi economici del gennaio, atti a sviluppare i traffici fra i due Paesi, ormai sotto questo punto di vista non esistono più contrasti politici che possano ostacolare l'evoluzione. Grande è il progresso realizzato sulla via presa con la conclusione dei Protocolli romani, un progresso che lungi dall'ostacolare lo sviluppo della collaborazione economica con altri Stati, lo aiuta. Il Weltblatt è convinto che i contatti personali del barone Neurath con i dirigenti della politica austriaca gioveranno anche alla collaborazione con quanti altri siano ispirati a sentimenti identici. Convinzioni non dissimili sono espresse dai giornali tedeschi i quali tuttavia opportunamente ammoniscono a non credere che i tempi possano essere arbitrariamente accelerati. L'intesa fra i due Stati tedeschi deve tuttora rimuovere parecchi ostacoli: e per rimuoverli ci vorrà tempo e pazienza. L'importante si è che lo spirito che anima i due paesi sia mosso da cordialità e reciproca fiducia sicchè il minimo incidente non sia considerato come un motivo di dissidio insuperabile.

Il Ministero delle masse

Ieri il signor Blum si è recato in provincia per le solite riunioni domenicali dirette a tener saldo il Fronte popolare. Per dimostrare anzi la saldezza di questo, il Presidente del Consiglio francese si è fatto accompagnare dal segretario della Confederazione generale francese, signor Jouhaux. Evidentemente, data la necessità di mettere lo spegnitoio sulla questione spagnuola, Blum ha cercato coi suoi discorsi e con l'ostentata solidarietà di Jouhaux di porre in primo piano i problemi interni. Se la borghesia francese rinfaccia al Presidente del Consiglio di lasciarsi rimorchiare dal cosidetto « ministero delle masse » rappresentato appunto dalla Confederazione del lavoro, Blum risponde all'accusa dicendo che essa è il miglior elogio della sua amministrazione. E Jouhaux, perchè non ci siano equivoci possibili, dice che il piano sociale del governo non dove subire remore ma deve essere condotto alle sue ultime conseguenze arrivando alla soppressione del regime economico che si basa sul profitto individuale. Quale sia al riguardo il pensiero della borghesia radicale, non è ben chiaro: ma è dubbio che il signor Flandin, che ha offerto o si appresta ad offrire la sua collaborazione a Blum, accetti una simile prospettiva. La giornata di ieri quindi si potrebbe considerare come un fin de non recevoir per le annunciate profferte dell'ex-Presidente del Consiglio, tanto più che Blum ha escluso nel discorso pronunciato a Saint Nazaire che vi siano mutamenti politici nelle direttive del governo. Vero è che egli si è affrettato a soggiungere che sarebbe opportuno che le masse si dimostrassero più ragionevoli e gli concedessero un po' di tregua.

I volontari per la Spagna

Da sabato a mezzanotte l'embargo sui volontari per la Spagna dovrebbe essere un fatto compiuto e le informazioni francesi dicono che esso è entrato pienamente in vigore al confine franco-spagnuolo. Il comitato londinese per il non intervento oggi riprenderà la discussione sulle modalità per applicare il controllo in territorio portoghese e perfezionerà gli accordi per la sorveglianza navale delle coste. Il Portogallo, come è noto, esclude che altri funzionari che non siano inglesi possano esercitare un controllo qualsiasi sul suo territorio nazionale, ma anche l'ammissione implicita in tale esclusione è tuttora oggetto di negoziati.

Simplex

La novella di "Stampa Sera,,

"Claudinetta, prima luce...,,

Per tutta la sua vita d'arte e di società mia cugina Claudia Brias fu fedele al suo stile letterario e mondano. Lascio ai critici la sua classificazione fra le grandi passionali d'allora, fra la Contessa Lara e Vittoria Aganoor, per esempio: io qui ricordo soltanto la sua perfetta sapienza mondana, che sapeva offrire un sorriso a tutti gli ospiti fossero anche mille rimandando a casa ciascuno sicuro di possedere un briciolo d'oro della sua iride luminosa. Impareggiabile regina di salotti, ella non sapeva soltanto concepire l'organizzazione geniale d'una serata ma provvedere anche ai minuscoli particolari, non so, a che le [illegible] sdentate avessero sotto mano i canditi senza nocciolo, le sedie delle carducciane non fossero vicine alle poltrone manzoniane, il senatore sordo avesse sempre accanto la voce più squillante della riunione, un suo libro con tanto di pagine annotate fosse posto casualmente nell'angolo visuale dell'autore, ecc... E anche morendo non s'è smentita. Alle sorelle ha lasciato il patrimonio e ai parenti elencati in una lista meditata come quella d'un ricevimento diplomatico, un ricordo da scegliersi fra i suoi ninnoli e i suoi mobili prediletti. Naturalmente l'orda s'è precipitata e ha fatto le parti coll'accetta: sicchè a me, giunto ultimo, è toccato l'attaccapanni dell'entrata. Sempre così! Quanti si sono sempre avveleniti sulla sua letteratura, sulla sua eleganza, sulla sua grazia hanno avuto tesori e io che l'ho adorata, il cappellinaio colle corna di cervo... Gli infidi e le serve fan sempre fortuna colle mance.....

Se io fossi ricco radunerei il fondaco familiare e mi offrirei di riscattare tutti i lasciti di Claudia, elementi d'un meccano simbolico che mi consentirebbe di ricostruire a ogni momento il passato: ma siccome il mio non è che un bilancio letterario, devo quindi rassegnarmi a salvare l'essenziale, cioè, quella scrivania di palissandro a ghirlandette di rose, a cui l'ho vista sedere in tutte le ore della sua vita a scrivere quelle lettere, che portavano agli amici aromi spirituali squisiti, quei volumi, dove il suo cuore ha racchiuso tesori per i venturi, quei suoi foglietti carchi di riflessioni, di sentenze, d'aforismi, che, radunati assieme, rinverdirebbero la tradizione delle Sevigné, delle Sand, delle D'Agoult... Essa è mia... La mia arte è ben lontana da quella di Claudia ma è arte: e le roselline vielle marquise non dovranno sfiorare cambiali, fatture ed inventari. Dopo mille trattative con mio cugino Gabriele che in cambio della scrivania ha voluto l'attaccapanni, le Memorie di Casanova e l'opuscolo-réclame a gratis per i suoi prodotti, il mobile adorato è qui, in camera mia, larga aiuola di olezzanti ricordi... Le roselline si compongono ad ovale e tu, Claudinetta, vi ritorni ridente e leggiadra mentre il cuore mi salta in gola e gli occhi fra le lagrime lustrano di ammirazione.....

Claudinetta, una volta io stavo a bocca aperta ad udirti: ora a tua volta ascolta le mie confessioni d'un *enfant de siècle*, tu che del secolo sei appunto l'essenza, la bellezza, il fantasma e la nostalgia... Tu non fosti per me la semplice colta dell[a] cuginetta, passaggio obbligato d'ogni pivello in bilico sul versante amoroso: tu fosti la rivelazione, la Donna in maiuscolo, la folgorazione di Damasco. Amore è poco, ecco; « religione » è la parola che compete a te, luce che al mio primo risveglio mi presentasti il mondo come sinfonia di colori. La carezza di queste roselline compie in me l'incantesimo: nitide e in risalto risento le sensazioni d'allora e tutte, belle, buone, generose, liete ed audaci, fanno capo a te come se risalissi un fiotto di raggi fino alla scaturigine astrale... Hanno detto che quel nostro tempo fu sordo alla poesia muliebre e che tutto vi fu sacrilego dalla gente che sugli spalti dell'Esposizione Mondiale di Francia levò la *Femmina Pinta* di panzacchiana memoria, all'arte, che cinicamente fece della donna la dea dell'alcova o una cavia da laboratorio psichiatrico o un vaporizzatore di mortifere ed abbominevoli essenze... Fantasie! Tu, Claudinetta, non fosti nulla di ciò e neppure mostrasti sotto i *chiffons* de' primi del secolo la colonina borghese: io ti rivedo oggi in veste di pulzella che debella le calunnie e cammina lievissima sulla polvere delle ipocrisie e degli egoismi... Tutti i poeti ti avevano vestita d'armonia e sin che tu sognassi o scherzassi, scrivessi o parlassi il dono divino brillava in pulviscolo d'oro in ogni atto della tua vita. Tu camminavi sui flutti torbidi o sul pattume, come ai tempi delle leggende, e lasciavi sulla terra orme fiorite e nell'aria torba scia di cometa. Ripercorro la vita sulle tue tracce, che il mio occhio vede immutate. Tu eri signorinella e io un bamboccio appena, ma che adorazione! Ero un demonio scatenato ma all'ora delle bizze bastava la minaccia di rimanere a casa il sabato, giorno de' nostri incontri, per ridurmi alla più cieca obbedienza, o soave strofa di David. Qui, a questa scrivania, attendevamo che Ambrogio ci annunciasse la carrozza pronta per andare a sorbettare la cioccolata nel caffeuccio dirimpetto alla Consolata... Ebbene quel viaggio verso il Tempio, credimi, in quella tua carrozza foderata di raso azzurro, mi sapeva di racconto sacro: non ero più il paggetto da processioni ma in un gorgo blu raccompagnavo nella Sua reggia la Madonna: e, mentre lo timoroso non osavo poggiare sul fondo del cocchio divino le scarpette sempre intrise di polvere di strada, tu che amavi le burle e gli scherzi mi domandavi se volevo lasciarlo sulla predellina alla mussulmana... Ogni tuo ricordo è comminato di bellezza e di giocondità, anche se la prima non fu mia se non in sogno, anche se la seconda te la fornii lo stesso pe' tuoi giuochi d'un minuto... Così tu eri la vita completa, il simbolo del tempo felice in cui il filo d'argento della poesia legava le sensazioni e i sentimenti a raggera attorno all'Ideale... Così si fanno i martiri e i poeti, Claudinetta, e questa scrivania m'è, lo ricordo bene!, calvario e parnaso... Poi tu avesti 18 anni e io 14: mutavano i toni, non i temi. L'adorazione si umanizzava ma non scemava... Sento in me il cantilenare delle tue prime poesie e il rombare sordo dell'odio per Vico che te le musicava... Mi avevate confinato di là dal cerchio magico, lo scherzoso congedo era forse venato di malizia, ma pure dalla chiusa sala veniva affascinante il canto della tua anima, e in me ne bevvo soffrendo... Ah! Ecco... Ora un'immagine precisa... Non più Madonna, ma Dea... Com'eri bella quando, dopo le corse a Mirafiori, facevi il tuo giro elegante in vettura al nostro *Bois*, in corso Duca di Genova, dove la minoranza dei ricchi fra due ali di pedoni favoriva lo sbocciо della fraternità sociale dal raffronto fra le razze a quattro ruote e quelle a due gambe... Che scarpinate per trovare una sedia in prima fila, che letizia quando di sotto la falda del tuo cappello ombreggiata d'ireos il tuo sguardo scendeva su me e che bile quando, al giro dopo, la tua stellina mi lasciava per risalire allo *stage*, da cui il biondo cavaliere faceva impennare le pariglie in tuo onore e squillavano le buccine come un giorno per l'arrivo delle dame regali!... Carezze e scherzi, la vita bella nella lieve risacca dei sentimenti d'allora...

Allora, tu ricordi, la nostra educazione era tutta infranciosata. Ebbene, quanto raccoglievo nel ricco parco che gli scrittori di Francia elevarono attorno al Tempio Muliebre, io te l'offrivo e in me non viveva se non perchè tu lo animavi. Se, dopo aver vagheggiato per settimane l'ora dell'incontro, io giungevo in villa tremando di non saper parlare e tu mi venivi incontro felice e ridente mentre il tuo cuore era impregnato di nostalgia per un *lui* lontano e d'astio per chi osteggiava il tuo sogno, io ti ripetevo in cuore il saluto di Costa di Beauregard a Enrichetta di Murinais. In fondo m'ingannavi ed eri buona così, come fa la poesia... Tu mi narravi i tuoi sogni d'arte, mi leggevi le prime pagine? Riviveva l'adorabile Sérilly quando Platone e Virgilio parlavano colla sua voce d'oro... Berlingavi a volte di ricevimenti, di feste, di liete ore al Circolo degli Artisti, al piquenique agli Amoretti, alla caccia nella Mandria? La D'Epinay riprendeva la penna per Galiani lontano... *« Que la chasteté produit d'adorables amours! »* ero tentato a ripetere con Joubert quand'anch'io vedevo in te soltanto uno splendore ideale... E come mi sentii eroe quando seppi che il tuo cuore era donato all'ufficiale che lottava nella pallida Cina e pensai che era mio dovere ritornare paggetto dinanzi a chi ritornava vincitore, a chi in Patria non aveva a sua difesa che noi due contro tutto il parentado inferocito contro l'esule, il filibustiere, il corsaro, reo soltanto d'aver visto i codini al naturale e di poter fare de' raffronti... Adorazione e sacrificio, bellezza che non corrompe, dolore che non devasta, rinunzia che eleva... Confessioni d'un *enfant* del 1900... Claudinetta adorata, sono con te, nelle ore felici, nel tempo felice, nell'epoca felice: la tua voce, il tuo sorriso, il tuo fascino trascendono i limiti della persona, fanno bello un periodo della vita, quando ci si amava senza sottintesi, si capiva l'idioma della luna e come viatico per le rinunzie effettuate e le speranze risorgenti avevamo le melodie di Tosti e i versi di Vittoria Aganoor, e lo lumeggiano contro le accuse, le incomprensioni, le calunnie...

Tac! Diamine... Alzandomi, ho poggiato le mani sul rosone della scrivania e il centro s'è aperto a scatto... Un vano e qualche foglietto... Ecco i tuoi segreti, il segno che sei ritornata, anzi che non te ne sei mai andata... Ecco forse i tuoi appunti, le tue riflessioni, le sentenze, gli aforismi, che, radunati assieme, narrano l'intima storia della sensibilità d'un'epoca... Ecco la tua calligrafia alta, slanciata, *liberty*, su un foglio d'agenda:

« Torino - 8 giugno del 1911...

« Prima di partire per la villa ricordarsi:

1° Comperare i cofirati, il dentifricio e la polvere idrofuga pel sudore...

2° Far fare la seconda chiave della scaletta di servizio della villa perchè nessuno la possa vedere...

3° Fare un regalo a Carolina perchè non parli...

4° Scrivere a mia sorella che ritardi la sua venuta in villa perchè ho da lavorare in pace... Un po' di ore libere con lui e nella casa vera e costumata! Quel bonheur!...

5° Scrivere anche a mio marito, ad Algeri... ».

... Bene! Mi sono addormentato e ho dormito quasi come Aligi trent'anni... E gli occhi abbacinati della luce vera non hanno visto le cotonina sotto la corazza della pulzella... Le illusioni del sentimentalismo accilecano sempre e io ho rimpianto l'epoca borghese, io, nuovo Fausto che dal laboratorio farmaceutico ho voluto con una formuletta fermare le sensazioni, che alfine donavo all'ambiente ricevendone in cambio un'eco scambiata per voce viva...

Se non fosse che mi vergogno vorrei riprendere a Gabriele il mio attaccapanni colle mie corna di cervo, perchè, proprio, mi spetta!...

Leo Torrero

VISITATE SIRACUSA (Sicilia)

la più bella delle città greche e la più vasta del mondo. CICERONE.

Monumenti greco-romani ed importanti edifici medioevali. Concerti sinfonici al Teatro Greco e Cori nella famosa Latomia dei Cappuccini - Feste del mare e regate nautiche - Manifestazioni religiose d'arte popolare.

Informazioni: Azienda Autonoma per la Stazione di turismo SIRACUSA - ENIT - Via Veneto 16 - ROMA - e tutti gli Uffici di Viaggi.

Hotel Suisse con ristorante completamente rimodernato - Tutto il confort - Prezzi modici - Nuova gestione. G. Meschini. AOSTA Via Ospedale 4

ULTIME NOTIZIE

Prestito e imposta immobiliare

Precise indicazioni per i sottoscrittori

La prima rata deve essere versata dal 10 al 18 marzo

Roma, lunedì sera.

Come è noto, le quote di sottoscrizione del Prestito Redimibile 5 per cento e l'Imposta Straordinaria Immobiliare, istituita per il servizio del Prestito stesso, andranno in riscossione secondo le modalità vigenti per le imposte dirette esclusa la pubblicazione dei ruoli.

La prima rata del prestito e dell'imposta dovrà essere assolta dal 10 al 18 marzo prossimo, le altre alle scadenze di aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre corrente anno.

A ciascuna ditta debitrice sarà notificata la cartella di pagamento contenente le necessarie indicazioni nei riguardi del Prestito e dell'Imposta Straordinaria dovuta per quest'anno. E' già noto che per le rate del Prestito l'esattore rilascerà quietanze particolari su carta filigranata, che serviranno, dopo il pagamento di tutte le rate, al ritiro dei titoli definitivi dalla liquidazione dei relativi interessi.

Le possibilità di riscatto

Il R. D. L. 5 Ottobre 1936-XIV n. 1743 che ha autorizzato l'emissione del Prestito redimibile prevede la possibilità del riscatto dell'imposta mediante restituzione dei titoli del Prestito allo Stato ma il recente R. D. 25 Gennaio 1937 n. 47 ammette un'altra forma di riscatto, mediante la quale è possibile evitare il pagamento delle quote del Prestito e dell'Imposta, se venga effettuato, non oltre la scadenza della prima rata, vale a dire fino al 18 Marzo p. v. Per ottenere tale riscatto i sottoscrittori dovranno versare in danaro 90 lire su ogni cento lire di quota di sottoscrizione e cioè i nove decimi del carico iscritto nel ruolo del Prestito. Se poi il riscatto viene chiesto successivamente al 18 Marzo p. v., occorre anche corrispondere gli interessi del 5 per cento sulla somma di riscatto a decorrere dal 18 marzo c. a. fino al giorno dell'effettivo pagamento. Le eventuali quote di imposta straordinaria già pagate saranno rimborsate appena versato l'importo del riscatto. Il riscatto è ammesso anche nel caso di valori non definiti, per i quali sia in corso relativa.

Ecco le norme per il pagamento con l'intervento di Istituti Assicuratori. In virtù del R.D.L. 28 dicembre 1936, n. 2303, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o le altre imprese che esercitano la assicurazione sulla vita possono sostituirsi ai sottoscrittori del Prestito.

Coloro che desiderano l'intervento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o di altra impresa assicuratrice debbono avanzare all'Ente una domanda per la stipulazione di una speciale assicurazione sulla vita a forma mista per un capitale pari alla quota di sottoscrizione. Tale domanda deve essere corredata dal certificato dell'ufficio delle imposte recanti l'intestazione della ditta gli estremi dell'iscrizione a ruolo e la quota di sottoscrizione stabilita. Stipulata la polizza l'Istituto assicuratore verserà le rate del Prestito per conto dei sottoscrittori, ritirando le quietanze e i titoli definitivi. I sottoscrittori estingueranno a loro volta il debito verso l'Ente assicuratore entro un congruo periodo di tempo (15 o 20 anni) con il pagamento di premi di assicurazione che saranno riscossi dagli esattori delle imposte in base a ruoli annuali.

Con tale forma d'assicurazione gli interessati vengono ad assolvere in un lungo periodo di tempo, anzichè in un solo anno, le quote di sottoscrizione. L'Ente assicuratore consegnerà poi i titoli definitivi agli assicurati non appena essi avranno estinto il loro debito o in caso di premorienza della persona assicurata i titoli saranno subito consegnati agli eredi, [illegible] ulteriori obblighi di pagamento da parte di questi ultimi.

Pagamenti per mezzo di Banche

I sottoscrittori del Prestito che vogliono evitare la formalità del pagamento delle rate relative e del ritiro delle quietanze possono incaricare gli Istituti di credito e Banche a farlo per conto loro, ciò che come è ovvio rientra nel campo dei rapporti privati tra banche e clienti. Il R.D.L. 5 ottobre 1936-XIV, N. 1743, poi autorizza la concessione crediti e anticipazioni ai sottoscrittori che non abbiano la possibilità di assolvere alle normali scadenze le quote del prestito.

Giusta tale decreto legge e quello di S. E. il Capo del Governo dell'11 dicembre u. s. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno 16 dello stesso mese, sono autorizzati ad eseguire tali operazioni i seguenti istituti. Gli istituti di credito e le banche di diritto pubblico, le Casse di risparmio, i monti di pegni di prima categoria, le banche popolari e cooperative, le banche e aziende di credito che accolgono depositi a vista, a breve termine, a risparmio in conto corrente o sotto qualsiasi forma o denominazione le filiali esistenti nel Regno di aziende di credito straniere.

Per ottenere l'anticipazione gli interessati debbono produrre alla Banca apposita domanda corredata da certificato dell'Ufficio delle imposte, come si è visto per il caso di ricorso ad imprese assicuratrice. Tale certificato viene rilasciato mediante pagamento di lire due ed ha scopo di brevità la certificazione potrà essere fatta anche sulle cartelle di pagamento, se esibite all'ufficio dal sottoscrittore.

Quando gli istituti di credito concedono l'anticipazione, si sostituiscono nei pagamenti delle quote stesse ai sottoscrittori. Questi ultimi però debbono corrispondere agli istituti la differenza fra l'intera quota di sottoscrizione e la somma per la quale è stato concesso il credito. Gli interessati estingueranno il residuo debito verso gli enti sovventori mediante quote semestrali, in misura da convenire e con l'inizio dei pagamenti entro due anni dalla data dell'apertura del credito o della anticipazione.

Se il sottoscrittore vende l'immobile o gli immobili per i quali è stato concesso il credito o l'anticipazione, dovrà corrispondere il residuo suo debito entro dieci giorni dalla vendita.

Gli istituti che si sostituiscono nei pagamenti ai sottoscrittori sia per il servizio di cassa sia in conseguenza dell'anticipazione concessa sono stati autorizzati con D. R. del 4 febbraio ad eseguire i versamenti alla sezione di R. Tesoreria Provinciale, ritirando una unica quietanza per l'importo cumulativo delle quote versate. A tal uopo gli istituti avranno un elenco dei sottoscrittori per conto dei quali compiono le operazioni. Gli Istituti stessi potranno versare anche in unica soluzione ritirando parimenti quietanza unica le sei rate per conto di tutti i debitori compresi in un elenco e in tal caso la sottoscrizione resta esaurita per le ditte elencate.

Gli Istituti ed enti bancari cureranno il ritiro dei titoli definitivi del Prestito e li consegneranno agli interessati quando essi avranno regolato i loro rapporti di debito.

L'orario di vendita per il vino

NORME MINISTERIALI

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad analoga questione rivoltale dalla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti del vino e prodotti affini, ha nuovamente preso in esame la questione relativa alla disciplina del commercio del vino durante le domeniche ed ha confermato il criterio già adottato in precedenza, di considerare e regolare in modo diverso le aziende commerciali per la lavorazione e le aziende commerciali per la rivendita del vino.

Nel primo caso, data la indifferibilità delle operazioni, si permette il lavoro nell'intero giorno di domenica, purchè il personale goda del riposo settimanale per turni. Nel secondo caso si permette che la vendita del vino per asporto possa essere effettuata solo fino alle ore 12 della domenica.

Si avverte però che l'orario suddetto riguarda solo le rivendite che, ai fini della legge di P. S., non sono considerate come pubblici esercizi, giacchè in questo caso vigono le particolari norme stabilite dall'Amministrazione dell'Interno.

Ciò stante, non sembra che la vendita del vino per asporto, effettuata nei pubblici esercizi, possa essere sottoposta dal Ministero delle Corporazioni alla stessa disciplina stabilita per le aziende commerciali comuni, tanto più che in pratica l'adozione di un unico orario potrebbe essere causa di frequenti inconvenienti o di abusi difficilmente controllabili.

Solenne Te Deum all'Asmara per lo scampato pericolo del Vicerè e la nascita del Principino

Asmara, lunedì sera.

Presenti il Governatore, il Segretario Generale della Colonia, il Federale e tutte le autorità militari, politiche e civili è stato celebrato, nella Cattedrale, un solenne «Te Deum» per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli e lo scampato pericolo del Vicerè.

Alla funzione hanno assistito anche rappresentanze delle forze armate e delle organizzazioni fasciste, combattentistiche, operaie e molta folla.

Il transito riattivato sulla strada del Breuil

Nessun incidente alle persone

Aosta, lunedì sera.

La strada del Breuil, che è rimasta ostruita a causa di un torpedone incagliato sulla neve trasportata dalla violenta tormenta durante le prime ore della sera di ieri, è stata, dopo alcune ore d'intenso lavoro, completamente sgombrata.

Le macchine hanno così potuto proseguire, giungendo a Torino e a Milano con un po' di ritardo, ma senza inconvenienti. Le famiglie degli sciatori, che erano rimaste qualche ora in allarme, sono state nella notte stessa tranquillizzate, in quanto venivano immediatamente informate dell'entità dell'incidente.

Piroscafo incagliato a Fiumicino

Roma, lunedì sera.

Il piroscafo *Prode*, appartenente alla Compagnia Marittima Triestе, proveniente da Fiume con carico di legname, mentre eseguiva la manovra per l'entrata nel porto di Fiumicino, sembra a causa della corrente, restava incagliato.

Date le condizioni del tempo, che sono andate peggiorando, tutti i tentativi finora fatti per disincagliarlo sono rimasti vani. Sono stati chiesti a Civitavecchia rimorchiatori per tentare il recupero del piroscafo e del carico.

L'equipaggio, composto di tredici uomini, è rimasto a bordo della nave.

Come è morto in un convento il sen. Grosoli-Pironi

Assisi, lunedì sera.

Ieri sera, come è noto, è morto il sen. conte Giovanni Grosoli Pironi. Era nato a Carpi il 20 agosto 1859, ma passò quasi tutta la sua vita a Ferrara dove era conosciutissimo per la sua attività nel campo religioso e politico-religioso. Nominato senatore il 3 ottobre 1920, dedicò la sua attività alle organizzazioni politiche e alla stampa cattolica.

Fu uno dei più convinti, con scritti e polemiche, a portare i cattolici nel 1923-24 verso il Fascismo. Era presidente della Banca Piccolo Credito di Ferrara quando il 28 novembre 1925 venne dichiarato il dissesto di questo istituto di credito a lui molto caro.

La misteriosa scomparsa di una signora triestina

Trieste, lunedì sera.

Da vari giorni i familiari vivono in angoscia per l'inesplicabile scomparsa della signora Ernesta Suban, nata Habat, di 60 anni. Martedì scorso, infatti, la signora, che da qualche tempo appariva stanca, fu consigliata dal congiunti di recarsi a passare alcuni giorni di riposo presso una famiglia di parenti a Postumia. La sera stessa essa partì con la corriera per la cittadina di confine.

Le indagini immediatamente avviate hanno accertato soltanto che, giunta la corriera a Villa Opicina, la signora era discesa dicendo al conducente che si sentiva male e che perciò interrompeva il viaggio per ritornare a Trieste. Da quel momento si sono perdute le sue tracce e, per quante ricerche le autorità abbiano fatte, della scomparsa non si è saputo più nulla.

I ricevimenti del Pontefice

Roma, lunedì sera.

Pio XI ha ricevuto i Cardinali Capotosti e Marmaggi, Monsignor Costantini, segretario di Propaganda Fide, Monsignor Respighi, Prefetto delle cerimonie pontificie, il padre Durchachein, priore generale degli ospedalieri di S. Girolamo di Schio e il comm. Nogara, direttore generale dei Musei.

Una fotografia e un autografo di Pio XI

Una recentissima fotografia di Pio XI. A questa fotografia il Pontefice ha apposto, per l'«Osservatore Romano», la sua firma autografa con la data del 6 febbraio 1937; era il giorno in cui ricorreva il 15° anniversario della elevazione al pontificato e in cui si annunziava il ristabilimento in salute del Santo Padre.

Nina Fruttero Giovane Fascista di Cuneo vince a Dobbiaco

Dobbiaco, lunedì sera.

Questa mattina con la gara di discesa si sono conclusi i primi Campionati nazionali di sport invernali per le Giovani Fasciste.

Alla competizione hanno partecipato 134 concorrenti. La gara si è effettuata in località Prati della Palude, sito lontano due ore dal paese, su un percorso di km. 2 e mezzo con 350 metri di dislivello. La pista appariva piuttosto difficile con numerosi sensibili avvallamenti, che hanno provocato spettacolosi capitomboli da parte di quasi tutte le concorrenti.

Ha vinto in modo veramente brillante Nina Fruttero di Cuneo, vincitrice dei campionati di zona del Piemonte. Essa ha preceduto di 6" Silvia Strukel di Trieste, la quale pure è scesa sfoggiando magnifico stile e sicurezza. Buona pure l'affermazione della Gaspard di Aosta, che ha occupato il terzo posto.

Collettivamente si sono imposte le Giovani Fasciste della Federazione femminile di Pistoia.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo la premiazione ed in serata le quattro centurie di Giovani Fasciste lasceranno Dobbiaco, ove saranno sostituite dai Giovani Fascisti, che disputeranno nei prossimi giorni il loro sesto Campionato nazionale di sci.

Ecco le prime 10 classificate nella gara nazionale di discesa:

1. Nina Fruttero di Cuneo, 4'26"1/5; 2. Silvia Strukel di Trieste, 4'32"; 3. Eugenia Gaspard di Aosta 4'36"1/5; 4. Alma Pirelli di Milano 4'41"4/5; 5. Costanza Bertorelli di Sondrio 4'47"; 6. Lina Zanni di Pistoia 4'47"1/5; 7. Maria Segil di Perugia 4'49"; 8. Vittoria Ferrari di Pistoia 4'49"1/5; 9. Olga Caslatter di Bolzano 4'55" e 2/5; 10. Clotilde Vandone di Genova 4'55"3/5.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — Con disponibilità di denaro superiore agli impegni i riporti vengono sistemati assai facilmente a tassi d'interesse inferiori al mese scorso. Malgrado la situazione tecnica favorevole, il mercato si svolge assai ridotto con affari ridotti ai minimi e quotazioni in generale leggermente cedenti. Sostenuti solo i Fondi Pubblici.

Lo scandalo delle bimbe-spose

Matrimoni di settantenni con ragazze di undici anni

Vedova a quattordici anni. Le nozze celebrate da un predicatore negro dietro compenso di cinque dollari

Londra, lunedì sera.

Da quando l'attenzione è stata richiamata sul matrimonio di ragazzine in America, molti altri casi del genere sono venuti alla luce.

Un dottore di Los Angeles, che ha ora 54 anni, ha sposato qualche anno fa una bambina di 14. A Carbondale, nell'Illinois, un pastore anglicano cieco, pure di 54 anni, ha sposato sette anni fa una bimba di 11. Una ragazza, Mary Thomson, di Birmingham, nell'Alabama, si sposò a 11 anni e l'anno dopo divenne madre.

Ma il caso la cui scoperta ha sollevato maggiore indignazione, è quello di due vecchi contadini vedovi, che abitavano in due fattorie confinanti nella contea di Seminole, nell'Oklahoma. Ognuno dei due aveva una figlia, di 11 e 14 anni, rispettivamente, e si accordarono fra di loro che ognuno avrebbe sposato la figlia dell'altro. La più giovane, ora quattordicenne, vive ancora col marito settantenne e l'altra è già vedova. Un predicatore negro ha consentito a celebrare il doppio matrimonio per cinque dollari.

IL LEONE E IL VITELLO

La delusione degli spettatori alla nuova tauromachia

Città di Messico, lunedì matt.

I giornali informano che il pubblico ha distrutto ieri, quasi totalmente l'arena del [illegible] *Progreso* di Guadalajara.

Una folla immensa, allettata dall'annunzio sensazionale del combattimento fra un leone ed un toro, aveva gremito ogni ordine di posti. La delusione fu generale, quando si vide che il toro non era che un semplice vitello, messo fuori di combattimento dal leone in pochi secondi.

Dodici fiumi in piena minacciano due Stati americani

CHICAGO, lunedì matt.

Gravi inondazioni vengono segnalate da numerose contee dell'Illinois settentrionale e del Wisconsin meridionale.

Si deplorano finora cinque morti e diversi scomparsi.

Migliaia di acri di terreno sono sommersi dall'acqua. I fiumi in piena sono oltre una dozzina.

"SALVA, MA DISPERATISSIMA,,

L'avventura dell'aviatrice Elder

Precipita in mare fra Palermo e Tunisi ed è raccolta da una nave greca

Napoli, lunedì sera.

La coraggiosa aviatrice francese Vivienne Elder, che giovedì sera fu costretta ad atterrare sul campo di squadrone del «Lancieri Aosta» a Bagnoli, sabato mattina riprese il volo per Palermo, da dove telegrafò a Napoli che il viaggio si era svolto benissimo.

L'apparecchio aveva benzina per quattro ore ed essa spiccò il volo nel pomeriggio verso le 14, diretta a Tunisi. Invano l'aviatrice è stata attesa in quella città e invano da Palermo la si ricercò per le vie dell'etere a mezzo della radio.

Soltanto durante la notte scorsa è pervenuto all'aerocentro «Miraglia» di Napoli un dispaccio radio trasmesso da bordo del piroscafo greco *Chalatros*. Il piroscafo aveva preso a bordo l'aviatrice, che era stata costretta, in seguito a esaurimento di benzina, a scendere in mare. L'apparecchio è andato distrutto.

L'aviatrice ha radiotelegrafato in questo senso ai suoi amici napoletani: «Sono salva. La salute va bene; ma sono disperatissima».

Un duello... al cannone!

La trovata di un uomo politico ungherese

Budapest, lunedì sera.

Sfidato a duello, Carlo Peyer, capo del partito socialdemocratico ungherese, ha scelto un'arma piuttosto insolita nelle vertenze cavalleresche: il cannone.

«Io sono un cristiano, — egli ha dichiarato — e come tale sono contrario ai duelli; ma se devo proprio battermi, chiedo di poter usare un pezzo di artiglieria, perchè questo è la sola arma di cui ho una certa dimestichezza».

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 20 alle 12 del 22

Decio, it., t. 830, da Roma (Maresca) — *Tosca*, it., t. 700, da Livorno (Repetto) — *Beatrix*, ingl., t. 2205, da Liverpool (Carr e Son) — *Guido Brunner*, it., t. 987, da Castellammare (Tripcovich) — *Giulio Cesare*, it., t. 12.968, da Durban (Soc. Italia) — *Palma*, it., t. 1700 da Cagliari (Laura) — *Aurora*, oland., t. 975, da Amsterdam (Cristoforo David) — *Runo*, ingl., t. 885, da Hull (Carr e Bros) — *Nautilus*, it., t. 750, da Vado (Soc. Nafta) — *Colon*, ingl., t. 1795, da Liverpool (Lertora) — *Giaetto*, it., t. 745, da Livorno (Laura) — *Conte di Savoia*, it., t. 28.948 da New York (Soc. Italia) — *Firenze*, it., t. 1970, da Tunisi (Tirrenia) — *Enna*, it., t. 165, da Tripoli (Messina) — *Casaregis*, it., t. 2540, da Massaua (Ll. Triestino) — *Derna*, it., t. 1748, da Palermo (Tirrenia) — *Dunluce Castle*, ingl., t. 3540, da Londra (Carr e Son) — *Ernani*, it., t. 4196, da Rotterdam (Soc. Carboni) — *Favorita*, it., t. 3254, da Sulina (Gavarone).

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 20 alle 12 del 22

Amina, it., t. 51 da Follonica (Bolena) — *Sandrina*, it., t. 793, da Genova (Bolena) — *Kosarec*, russo, t. 2887, da Rotterdam (Carzana) — *Andriotis*, greco, t. 4392, da Buenos Aires (Ittici).

ULTIME DI CRONACA

Ventimila lire truffate ad una signora

Una distinta signora della nostra città è rimasta vittima, sabato scorso, di una truffa di ben ventimila lire. Detta signora conosceva da qualche tempo, di vista, tale Raffaele Fascina fu Vito, un giovanotto trentenne, di modi assai garbati, che era riuscito coll'andare del tempo, a godere della di lei fiducia.

Il Fascina, saputo che la signora possedeva una cartella del Prestito 5 % del valore di lire ventimila e che desiderava commutare l'investimento in altro più redditizio, non tardò a convincerla che la cosa era facilissima, date le conoscenze che egli aveva del problema e degli impiegati di una Banca centrale.

La signora si decise così a seguire il giovanotto in una Banca ove, a sua richiesta, estratto dalla borsetta il titolo, lo consegnò al Fascina che si avvicinò ad uno sportello.

Distratta dal via vai del pubblico, la signora perse per un istante di vista il Fascina, che approfittò della circostanza per dileguarsi col ricco foglio.

Dopo inutili ricerche dell'intraprendente giovane la signora si decise, alfine, a denunciare la truffa patita al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta ora seguendo le peste del truffatore.

Scontro fra ciclisti a Venaria Reale

Stamane, verso le ore 7,30, il ventottenne Francesco Minuzzo fu Bartolo, abitante a Venaria Reale in via Fiume n. 21, mentre percorreva in bicicletta una via della predetta località, andava ad urtare violentemente contro un ciclista, rimasto sconosciuto, che aveva tagliato la strada.

Nell'urto e nella caduta il Minuzzo riportava delle ferite che si recava a far medicare all'ospedale Martini della nostra città. Ivi i sanitari gli riscontravano oltre ad abrasioni varie un'ampia ferita al mento e lo giudicavano guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Operaio infedele

L'operaio falegname Luigi Valle di Alessandro approfittava da tempo del fatto d'essere impiegato presso la ditta Pantaco di Via Nizza 54, per appropriarsi in varie riprese, del materiale esistente nei locali del laboratorio.

I prelievi fatti dal Valle furono numerosi e continuati fino all'altro ieri, quando, sorpreso sul fatto, fu tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario, a cui il titolare della ditta si era rivolto.

Il Valle è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto continuato di legname.

Còlto da malore

Stamane, verso le ore 9, il quarantatreenne Severino Siviero fu Ettore, abitante in via [illegible] via del Mille, giunto all'angolo di via Carlo Alberto, colto da improvviso malore si accasciava al suolo.

Nella caduta il Siviero riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro.

Soccorso da astanti egli venne accompagnato dalla Guardia Municipale Bigatti, con autopubblica, all'Ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo fecero ricoverare in osservazione.

Piccoli furti

La signora Felicita Casalengo vedova Durando, fu Lorenzo, ha denunciato, al Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora, il furto del proprio cappotto con collo di pelliccia.

— Ignoti ladri sono penetrati, l'altra notte, nei locali della Facoltà di Agraria, nel fabbricato demaniale di via Pietro Giuria n. 15, ove la ditta Lorenzo Lace sta compiendo dei lavori di sistemazione, ed hanno asportato parecchi chilogrammi di tubature in piombo del valore di circa lire centocinquanta. Il furto è stato denunciato dal cav. uff. Lace al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario.

Ubriaco che si ribella alla forza pubblica

Vittorio Zanolo di Giovanni è una vecchia conoscenza dei Commissariati di P. S. cittadini. Pregiudicato per violenze alla forza pubblica, vagabondo e ubriaco impenitente, egli nella notte di domenica si è imbattuto, in corso Fiume, nel pattuglione del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po.

Gli agenti, riconosciutolo per un vecchio cliente e visto ch'era ubriaco, lo invitarono senz'altro a seguirli al Commissariato, cosa che il Zanolo fece senza battere ciglio. Senonchè, lungo il percorso, il pregiudicato, pensando alle conseguenze del non invocato incontro, tentò di evitarle iniziando una veloce fuga.

Fu, però, presto raggiunto dagli agenti e solidamente afferrato. Fu allora che il Zanolo aggravò ancora la propria situazione, dimenandosi furiosamente e cercando di colpire con pugni e calci i tutori dell'ordine.

Gli agenti ebbero, però, il sopravvento e tradussero al Commissariato il troppo rumoroso Zanolo, ch'è stato denunciato per ubriachezza, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Decede in seguito ad una caduta

Nella mattinata di sabato, verso le ore 10, è deceduto, all'Ospedale Martini, l'ottantenne Francesco Poggiali fu Gerolamo, abitante in corso Peschiera, ivi ricoverato fin dal sei corrente mese, in seguito a caduta avvenuta nella di lui abitazione, incidente nel quale aveva riportato ferite multiple nonchè la frattura del femore destro.

Cade da un fienile

Nella notte da sabato a domenica è stato ricoverato all'ospedale Martini il settantenne Pietro Fongasio fu Angelo, senza fissa dimora, al quale i sanitari riscontrarono delle ferite giudicate guaribili in dodici giorni.

Il Fongasio ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre si recava a dormire in un fienile in via Sagra di S. Michele n. 52, era caduto accidentalmente dal fienile medesimo, riportando le lamentate ferite.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Secondo Bodda di Giuseppe, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina.

DOLORI

reumatici, muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torcicolli scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Chi lo ha provato dice: «E' miracoloso». Stab. Arnaldi Spezia. Decr. Pref. La Spezia 10158 - 10-7-33.

SERVIZIO FIAT

Garage du Salève di

E. BERRA - ANNEMASSE

(Haute Savoie)

LEVATRICE BELTRAME

[illegible] - PREZZI MITI - Via [illegible] 42 - TORINO

Il Cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto del creditore correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	73	1,75	1-1-37	73 60	73 75
100	Id. f. p.	23	1,75	1-1-37	73 90	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	73 10	71 85
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-37	73 20	72 90
100	Rend. 5% 35 c.	1	2,50	1-1-37	91 30	91 35
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 30	91 65
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	461 —	461 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	460 —	458 —
500	S. Paolo 3½	60	7,475	1-10-36	394 —	395 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-10-36	443 —	442 50
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-1-37	305 —	303 50
500	Sl. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	478 —	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 60	101 60
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 60	101 55
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	92 90	91 90
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	91 85	91 80
100	Id. 5% 1941	1	2 —	1-9-36	97 90	97 55
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	583 —	583 —
500	Sitellar. 4%	2	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Ritpol 4%	11	15,50	1-6-36	600 50	600 50
250	Mediterranea	77	14,50	16-4-36	965 —	964 —
500	Meridionali	132	11,25	1-1-37	820 —	818 —
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	10-4-31	4 50	4 25
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-6-36	236 —	234 —
100	Torino-Nord	4	2 —	16-6-36	165 —	165 —
10	Italgas	3	0,702	1-6-35	14 30	14 35
50	Sip	6	1,20675	10-6-36	69 90	69 75
500	Terni	41	10,80	20-3-36	277 —	276 50
75	P. C. E.	11	4,347	23-3-36	85 50	85 —
100	Valdarno	5	6,15	5-11-36	173 50	173 —
100	Sesa	92	4,00	14-4-36	90 50	91 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	9-4-36	11 80	11 80
250	Merid. Elettr.	90	14,40	1-7-36	383 —	383 —
[illegible]	Edison	2	7,30 acc.	7-6-36	509 —	[illegible]
500	S.T.E.T.	8	17,50 a.	1-7-36	604 —	606 —
500	Savigliano	50	30,15	6-6-36	1049 50	1055 —
100	Nebiolo	84	6 —	[illegible]	203 50	205 50
100	Bauchiero	13	9,77	9-1-36	191 —	191 —
50	Tedeschi	6	2,60	10-3-36	114 —	116 —
50	Ansaldo	6	6,25	1-6-31	81 —	81 3/4
200	Ilva	19	15,40	30-3-36	238 —	238 —
200	Fiat	21	13,50	16-3-36	445 50	443 50
17,50	M. Amiata	14	6 —	1-6-31	60 —	59 50
100	Montecatini	20	7,00	8-4-36	189 50	190 75
200	Montesponi	18	13,50	9-4-36	553 —	554 —
5	Schiapparelli	23	6 —	7-1-30	7 25	7 325
100	Mira Lanza	9	5,10	6-4-36	165 —	165 —
75	C. I. R.	18	6,15	20-7-36	184 —	180 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 1/8	101 75
200	Talco Grafite	14	1,90 ad.	5-10-36	348 —	345 —
200	Acqua Potabile	33	10,80 a.	6-1-37	448 —	443 50
70	Florio	—	10 —	1-10-29	62 —	61 —
75	Venchi-Unica	9	1,00	1-10-36	47 75	48 25
50	Romana Zucch.	23	4,00	1-1-37	80 —	85 —
250	Viscosa	5	14,65	1-4-36	461 —	460 75
25	Valli Lanzo	71	6 —	7-4-30	40 —	40 35
100	Coton. Merid.	22	6,00	6-4-36	206 —	205 —
500	Lane Borgosesia	18	42 —	9-8-36	1640 —	1640 —
100	Beni Stabili	6	10	31-3-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	112	4,50	6-4-36	134 50	136 —
[illegible]	Cartiere Burgo	19	7,50 a.	1-10-36	268 —	269 —
[illegible]	Fornaci	20	6 —	6-4-36	175 —	176 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 93,90; Svizzera 433,75; New York [illegible].

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA - SPORT

Il campionato di calcio

Torino e Lazio giocano per il Bologna?

Pare che in testa alla classifica si faccia di tutto per rendere la vita facile al Bologna. Son due domeniche che coloro ai quali è commesso l'incarico di lottare con i rosso-blu per la conquista dello «scudetto»... giocano per i compagni. Dove faranno delle risate, Balanzone, constatando con quanta generosità ai suoi pareggi con Lucchese e Sampierdarena il Torino risponda chiudendo in bianco con Novara e Fiorentina e la Lazio, esagerata addirittura nel buon cuore, buscandole sonoramente a Firenze e facendosi battere anche dai rivali giallorossi non certo in periodo di smagliante forma. E con Balanzone deve anche ridersela il diavoletto milanese che vede i suoi ragazzi ascendere, a spalla con i granata, al secondo seggio della graduatoria.

Il Torino e la Lazio non dimostrano certo, in questo agitato frangente del torneo, di possedere in gran misura quelle qualità di opportunismo che caratterizzarono, quando già era in declino e più non poteva farla da facile padrona, la Juventus. Non sanno approfittare delle buone occasioni, non fanno l'ora favorevole. E ciò non depone a favore di quelle possibilità di vittoria finale, che rilevanti un mese fa, sono ora assai meno solide.

Qualche interrogativo

La Lazio, anzi, si è forse compromessa irrimediabilmente. La sconfitta subita a Trieste denunciò negli azzurri scarsità di riserve utilizzabili, i disastri di Milano e di Firenze confermarono i sospetti di scarso spirito di reazione nelle situazioni difficili, l'aver ceduto di fronte alla Roma rivela nella squadra di Piola l'incapacità a liberarsi di quella soggezione tradizionale che sempre si verificava ogni volta che le due compagini dell'Urbe sono venute a confronto. Mettete insieme tutte queste cose e vedrete come i dubbi che noi esprimemmo la settimana scorsa sulle restanti possibilità della Lazio di fronte allo «scudetto» siano quasi sul punto di dover essere tradotti in affermazioni. Staccati ormai di quattro punti dal Bologna e con al piede... tutte le palle di piombo sopra ricordate, gli azzurri si pare stiano per veder definitivamente dileguare il sogno affascinante di poter mettere le mani sullo «scudetto».

Ancora in lizza è, invece, per ora il Torino. Ma potrebbe essere assai meglio, solo che non si fosse addormentato a Novara o appisolato ieri contro i viola. Due partite, le ultime del granata, che dovevano rendere quattro punti e che ne han valsi soltanto due; due partite non vinte per grossi errori di tattica, imputabili alla ancor scarsa esperienza dei ragazzi affidati a Feldmann.

A Novara non riuscirono a far valere la loro superiorità tecnica, frantumando il loro gioco nella pericolosa scaramuccia dei ripicchi e dei duellucci personali; ieri, con un arbitro che fischiava punizioni appena due uomini si sfioravano, non han saputo sviluppare le trame d'azione di cui sono capaci, spaventati quasi dalla necessità di giocare senza far battagliole testa a testa. In due incontri, quindi, nei quali il loro gioco veloce e tecnico avrebbe dovuto dominare il campo, i granata si sono impantanati nelle panie tese loro dagli avversari.

Tali poco felici esibizioni del Torino sono da attribuirsi esclusivamente ad errori di tattica, annoverabili tra i peccati di gioventù, oppure non si debbono piuttosto considerare come sintomi di un annebbiamento di forma, di un declino di rendimento? Le non certo convincenti prove di Alessio e la diseguale capacità della prima linea sono da addossare soltanto alle circostanze occasionali, alla assenza di Buscaglia e di Prato, all'infortunio di Milano, o ad un decadimento di forma, ad un affievolimento di disposizioni atletiche ed agonistiche? A tali interrogativi darà risposta forse definitiva, la partita di domenica prossima, nella quale i granata si troveranno davanti, in casa loro, quel Milan che ha già fatto pagare duro pedaggio al Bologna ed alla Lazio. Per ora, certo, i tifosi del Torino hanno tutti i buoni diritti a non essere soddisfatti dei loro beniamini.

Giubilo milanese

Non così quelli milanesi che, ieri, sono riusciti a riunire le gioie rossonere a quelle nerazzurre suscitate dal successo del Milan a Napoli e dal trionfo dell'Ambrosiana sulla Juventus.

Il Milan è, finora, l'unica squadra che tenga fede alle promesse improvvisamente fatte il giorno della sua rivelazione. Contrariamente a quanto prevedevano anche noi, resiste nella sua posizione di squadra fenomeno. Se continua ancora un po', saremo costretti a farlo entrare nel ristrettissimo ruolo degli avversari diretti del Bologna. Le partite con l'Ambrosiana e con la Sampierdarenese parevano dover segnare l'inizio della linea discendente per questa vigorosa squadra, stracittadina per l'ambiente in cui vive, strapaesana per il suo sistema di gioco e per lo spirito che ne anima i componenti. E', invece, venuta ieri la vittoria di Napoli che, pur concretandosi di un solo gol, dice come il Milan continui a restare bravamente sulla breccia. Domenica, ospitando il Torino, i rossoneri giocheranno una carta decisiva. Vincere vorrebbe dire restare soli ad inseguire il Bologna, sempre che i rossoblu non lascino i facili da piegare genovesi che scenderanno al Littoriale. Attenderemo, quindi, ancora una settimana per poter definire con precisione la parte che sarà riservata ai rossoneri negli episodi conclusivi del torneo. Per ora non c'è che da ammirare, pensando che, alla fine dei conti, è questa l'unica squadra che abbia veramente per ora superato ogni più rosea aspettativa.

L'altra soddisfazione milanese, l'Ambrosiana, s'è tolta la più appagante delle soddisfazioni. Esclusi presto dalla lotta per la prima piazza, i nerazzurri giocano ormai più che altro per questi successi parziali. Battere la Juventus, vecchia rivale dei momenti d'oro e che ora riusciva ancora, benchè con la voce un po' stonata, a sostenere le prime parti, era l'aspirazione massima ambrosianista. Per questo all'Arena c'è andata tanta gente. E la Juventus è stata battuta, dominata addirittura. I tifosi nerazzurri hanno dimenticato, ieri sera, le amarezze di questo campionato e si son raccolti in vittoria con l'esultanza con cui l'avrebbero salutata qualche anno fa, quando non si riusciva a conquistarla e c'era di mezzo lo «scudetto».

Le cronache dall'Arena ci dicono che, per arrivare a questo risultato, l'Ambrosiana non s'è trasformata; le è bastato giocare come sa e come può adesso. Nessuna... identificazione improvvisa dei milanesi, quindi. Ma non è necessario essere tanto robusti per battere la Juventus di adesso, priva di Monti, con la prima linea più scombinata che mai e parecchi uomini in condizioni di forma tutt'altro che ideali. Invitiamo, domenica scorsa, a non considerare i quattro gol regalati all'Alessandria come un segno di ringagliardita potenza. I mali della squadra erano anche più gravi che non in passato. Se n'è avuta ieri la prova.

Sulla nuova sconfitta juventina non è il caso di ricamare troppo. Essa, come tutto l'incerto comportamento della squadra in questi ultimi tempi, proviene da cause che chi ci segue ben conosce. Qualche ruolo non possiede titolari di classe, lo sfruttamento degli uomini per parte di chi ha in mano la squadra non è razionale.

Se l'è cavata pulita

Ieri, costretti finalmente a far giocare Bertolini che da tempo è in forma perfetta, si è lasciato fuori Depetrini, autore contro l'Alessandria di una bellissima prova!...), la preparazione morale di qualche giocatore non è completa (Borel II ha ancora giocato con l'evidente preoccupazione di evitare le fasi... troppo agonistiche), gli umori non sono del tutto sereni (I dirigenti continuano a sostenere che Monti è a riposo perchè realmente infortunato e noi vogliamo credere a loro, anche se continuano a circolare le voci sul malcontento di «Luis» per il modo con cui viene di solito formata la squadra). Come vedete, è la musica solita che quasi ogni settimana ci tocca ricantare. Forse abbiamo torto noi che non siamo ancora riusciti a penetrare, nonostante la massima buona volontà, i criteri tecnici con cui la Juventus viene quest'anno guidata. Meglio far punto.

Il Bologna se l'è cavata pulita in un altro ben pericoloso frangente. Sul tutt'altro che facile campo sampierdarenese, con due gol al passivo dopo mezz'ora di gioco, dinanzi ad un avversario lanciato alla conquista della più clamorosa vittoria ed alla caccia di punti preziosi per la sua difficile posizione in classifica, i campioni d'Italia han saputo organizzarsi, serrare le file, acciuffare il pareggio, dar lezione di gioco. E' in questa prova che la squadra da «scudetto» si rivela, in queste prove che nè Torino, nè Milan, nè Lazio hanno finora saputo compiere. Consistenza tecnica, saldezza morale, esperienza di atleti: di questi fattori è costruita la scala che conduce alla vittoria finale. Se di essi il Bologna continuerà a fare sfoggio, chi potrà fermarlo?

Arn.

Come un ragno

Raggomitolato fulmineamente sul pallone, Amoretti, portiere della Juventus, pare un ragno che abbia afferrato la preda. Dinanzi a lui il giovane milanese Campatelli frena l'impeto con cui si era lanciato avanti per tirare. L'originale istantanea è della partita di ieri all'Arena di Milano fra l'Ambrosiana e la Juventus.

Tutto come vuole Balanzone

Soltanto il Milan non accetta la disciplina stradale della prima macchina (Disegno di BIOLETTO)

Il campionato di rugby

Guf Torino-Bersaglieri 28-3

Della partita in linea tecnica quella giocata ieri dalla squadra del G.U.F. Torino, e non in campo amichevole, contro quella dei Bersaglieri Milano. Ormai pienamente lanciati ed affiatatissimi, i ragazzi di Bouchéron hanno anche svolto, durante ripetuti periodi, eleganti azioni, vincendo con estrema facilità l'incontro. Gli ospiti, tutti giocatori più entusiasti che completi, hanno salvato l'onore al 23' del primo tempo con una meta realizzata da Vecchio.

Dei goliardi tutti hanno giocato con impegno, ma in modo particolare si sono fatti luce Franzese, Albonico, Alacevich ed Annovazzi. Salutata con gioia è stata la riapparizione di Piana. I punti sono stati così segnati: al 12' meta di Dotti, al 29' calcio franco di Vigliano, al 5' della ripresa meta di Piero trasformata da Vigliano, ed al 31', 33' e 39' tre altre realizzazioni di Piana, Arbinolo e Bertolotto. Le squadre:

G.U.F. TORINO: Annovazzi; Dotti, Vigliano, Ragazzi e Pieco; Piana; P. Pardi; Alacevich, Castelli e Bertolotto; Albonico e De Macchis; Bersoglio, Arbinolo e Franzese.

BERSAGLIERI MILANO: Pozzilal; Montoli, Bertolaja, Folacchini e Morimondi III; Luchetto; Moretti; Manguzzi; Pasetti e Periani; Borsughi V. e Borsughi C., Borsughi P., Vecchio e Brambati.

ARBITRO: Baroni, di Milano.

CURIOSITA' PSICOLOGICHE

C'è anche un linguaggio del mento?

Il significato della forma del mento, in rapporto all'espressione dei caratteri psicologici di una persona, è stato finora, forse, troppo trascurato. Quasi tutti coloro che hanno studiato la possibilità di certe relazioni tra la costituzione fisica e quella psichica dell'uomo, si sono soffermati — e anche con particolarissima cura — su certi speciali elementi (come gli occhi, la fronte, la bocca, le mani e perfino il naso), ma in generale hanno dato pochissima importanza al mento.

E questo fu un errore.

Il mento ha una sua precisa espressione ed assume una particolarissima importanza soprattutto per la significazione di un elemento spirituale: quello della forza di volontà; come si può anche dimostrare. Facciamo innanzi tutto un'osservazione pratica. Quando un uomo è costretto a un intenso sforzo di volontà, che fa? Contrae le labbra e irrigidisce il mento, in una posizione che tende a portarlo in avanti.

Il mento volitivo

Facciamo la controprova. Lo sforzo di volontà è terminato; c'è, anzi, una distensione nervosa generale. Che succede? La bocca si apre e il mento si affloscia, ritraendosi verso il collo. Orbene questi diversi atteggiamenti, che non sono che il frutto di una situazione temporanea, si fissano — per così dire — e si accentuano ancora nelle persone che, in rapporto alla volontà, hanno caratteri ben determinati.

Le forze psichiche plasmano realmente i tratti del viso. Ma non soltanto, come troppo comunemente si crede, le parti mobili e carnose; bensì anche, col volgere degli anni, quelle ossee. Sono precisamente queste che, per il fatto che non sono modificabili sotto l'influsso di uno stato d'animo momentaneo, ma soltanto sotto l'azione di una tendenza psicologica immanente, offrono dei dati fisionomici più sicuri e precisi. Poichè non bisogna dimenticare che le ossa sono elementi vivi; e quindi non assolutamente rigidi; e col volgere degli anni possono subire trasformazioni; forse lievi, ma pur sempre sensibili. A prova di ciò basterebbe provare a mettersi in testa un cappello portato quindici o vent'anni prima: esso è diventato, nel frattempo, troppo stretto.

Analogamente può succedere per il mento. Infatti noi vediamo che gli uomini dotati di grande forza di volontà, che non si perdono mai d'animo di fronte alle difficoltà della vita, che sanno distribuire opportunamente le loro energie, hanno un mento fortemente segnato o pronunciato piuttosto in avanti; hanno, cioè, quello che si dice «mento energico».

Le due figure sono perfettamente eguali; non differiscono che per la forma del mento. Eppure quale contrasto espressivo! Nella prima si rivela chiaramente il temperamento volitivo e costante; nella seconda, il temperamento debole, incerto, incostante, che non risolverà mai nulla nella vita.

Questa forma di mento piuttosto sviluppato non va però confusa col mento del gaudente; anche questo ha un mento grosso: ma questa grossezza non è di conformazione ossea, ma soltanto di tessuto carnoso, adiposo. Perciò la differenza è sostanziale anche nel significati fisionomici.

Il debole e l'incostante

Il mento piccolo, sfuggente all'indietro, quasi senza angoli o con un angolo molto ottuso, è caratteristico della persona senza costanza e senza volontà. Bisogna però anche qui intenderci subito: senza fermezza di volontà; ciò che non significa affatto senza desideri o voglie o capricci. Anzi: molto spesso è precisamente l'opposto.

Le persone con tale mento sono inesauribili nel proporsi sempre nuovi piani e nuove mète; ma alla prima difficoltà che incontrano, cedono subito e cambiano aspirazione. Esse, mancando così di perseveranza, non risolvono e non concludono mai nulla nella vita; con nuovi pretesti, incominciano sempre qualche cosa di nuovo, che poi regolarmente abbandonano.

Sono spesso persone che durante la loro infanzia o fanciullezza sono state un po' viziate nell'educazione; per le quali la mamma era sempre là, troppo pronta a rimuovere ogni difficoltà, ogni asprezza, ogni lotta. Così il loro carattere e la loro forza combattiva si sono indeboliti, lasciando tracce permanenti sul loro animo e sul loro... mento.

Non è detto però che trasformazioni psicologiche e fisionomiche non possano, col tempo, intervenire. La moderna fisionomia ammette — come è già stato detto — la trasformazione lenta e graduale delle ossa, e non è affatto impossibile che le persone su accennate possano, di fronte alla dura scuola della vita e dell'esperienza, modificare il loro carattere. Allora interviene anche, lentamente, la modificazione della forma del loro mento; con un processo analogo a quello che i chiromanti ammettono per le linee della mano.

* * *

Il villaggio preistorico di Ledro

Nuovi importanti rinvenimenti

Trento, lunedì sera.

La scoperta, avvenuta recentemente sulle rive del lago di Ledro, di una antichissima stazione preistorica che risale all'epoca della pietra o ai primi anni dell'età del bronzo, continua a destare il più vivo interesse nel mondo scientifico. La Sopraintendenza alle Antichità ha ripreso in questi giorni gli scavi che hanno messo alla luce nuovo prezioso materiale archeologico. Fra i pali infissi nel suolo per circa due metri, che rappresentavano i sostegni del villaggio costruito sopra le acque del lago, sono stati raccolti in gran numero vasi di terracotta che portano semplici decorazioni incise o decorazioni in rilievo rudimentale. Qualcuno degli esemplari reca anche strane incisioni raffiguranti caratteristici denti di lupo.

Alcuni rottami di vasi d'argilla, ora raccolti, sono diligentemente lavorati a superficie liscia, e, accanto al vaso rozzamente lavorato a parete grossa, non manca qualche ciotola graziosa, di un bel nero lucente, la cui lavorazione risale certamente a quattromila anni fa.

Sono state anche raccolte, in quasi perfetto stato di conservazione, alcune scodelle, a larga bocca, munite di manico a nastro. Per il resto, il materiale ceramico raccolto consiste in pezzi di fondi, di orli e di anse, appartenenti a vasi di forma e di grandezza assai diverse.

I preziosi resti di questa antichissima civiltà, ora trasportati al Museo nazionale del Castello del Buon Consiglio di Trento, confermano che il villaggio di palafitte, costruito quando erano ancora in uso strumenti e utensili di pietra, non venne evidentemente abbandonato se non dopo un lunghissimo periodo di anni. E' facile pertanto prevedere che gli scavi daranno di questo nuova conferma, mettendo in luce armi e strumenti di bronzo che il popolo abitante sulle palafitte sapeva già fondere.

Un cane che va da solo dal veterinario

Atene, lunedì sera.

Una milionaria e zoofila inglese, la signora Crowe, scopriva alcuni giorni or sono un bel cane affamato e in pietosissime condizioni. La povera bestia veniva subito trasportata da un veterinario, il quale la sottoponeva a una operazione per guarirla da un pericoloso tumore. Il cane, che veniva intanto battezzato «Nelson», seguiva la signora Crowe nella di lei abitazione, ma l'indomani di buon mattino scappava per ritornare alcune ore dopo. Queste assenze di «Nelson» si ripetevano regolarmente ogni giorno quando, finalmente, esso tornava completamente guarito, pieno di gioia e di riconoscenza verso la sua padrona.

L'intelligentissimo cane aveva regolarmente durante più di una settimana fatto visita al suo veterinario, che aveva continuato a curarlo senza avvertire la signora Crowe. E l'ultimo giorno, con sommo stupore della sua padrona, è tornato senza più fascie. Nel collare portava invece infilata una busta contenente la parcella del veterinario.

I compiti di scuola di Edoardo VII distrutti dal fuoco

Londra, lunedì sera.

L'antico «Magdalene College» si è incendiato a causa di una sigaretta accesa buttata distrattamente da uno studente in un cestino della carta.

Il fuoco ha distrutto completamente la collezione dei compiti scolastici, di fotografie e numerosissimi altri documenti di considerevole valore storico.

E' pure andata completamente distrutta la raccolta concernente la carriera universitaria di Re Edoardo VII, il quale aveva appunto frequentato per due anni i corsi al «Magdalene College».

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Il vivo successo del *Campiello* di E. Wolf Ferrari

Schietto e caloroso successo ha ottenuto iersera *Il campiello* dal pubblico folto ed elegante del turno dispari. Così è confermata la fortuna che l'opera del Wolf Ferrari incontrò finora a Milano, a Roma e in quattro o cinque teatri tedeschi. Ai pregi dell'eleganza, semplicità, piacevolezza, s'aggiunse l'efficacia d'un'esecuzione lodevolissima. Il maestro Piero Fabbroni, assai esperto sia di quest'opera, sia della organizzazione teatrale, ha concertato la non facile, frammentaria e volubile, partitura, insegnando con cura e vivacità ai cantanti le loro singole parti, traendo dall'orchestra effetti misurati e coloriti, fondendo infine palcoscenico e orchestra. I cantanti apparivano consapevoli della musica, delle parole, dei gesti, il dialogo procedeva agile, spigliato, gli insieme erano coerenti e movimentati. Bruna Dragoni sostenne brillantemente la parte di Gasparina, rilevandone la grazia, l'arguzia, e cantando con particolare finezza l'addio a Venezia. Anna Bassone Soster, sempre svelta e nervosa, fu una briosa Lucieta. Le pittoresche macchiette di Cate e Pasqua ebbero un gustoso contributo di buffoneria dal Bregola e dal Girardi. La Magda Olivero, Ebe Ticozzi, il Di Lelio, il Poli, il Noto, il Renzi completavano degnamente lo spettacolo. Applausi ai preludietti del secondo e del terzo atto, alle ariette di Gasparina e di Lucieta, al quartetto del terzo atto. Parecchie chiamate ai cantanti e al direttore alla fine di ciascun atto.

Domani sera, prima replica in turno pari.

ALFIERI

Domani sera: una novità di Enzo Duse

ALL'ALFIERI si replica questa sera in recita a prezzi popolari, «La fine di un mondo», di Sacha Guitry. Domani sera l'annunciata seconda novità della Compagnia diretta da Febo Mari: «I ladri», commedia in tre atti di Enzo Duse.

CHIARELLA

Stasera: la Compagnia italo-ungherese di riviste con Erzsi Paal

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia italo-ungherese di riviste, con Erzsi Paal e Nino Taranto, la quale presenta la nuova fantasia-rivista quasi gialla in due parti e dodici quadri, «Accadono ancora miracoli» di Emmerick-Halasz, musicata da Paul Abraham. Dirige l'orchestra il maestro Nino Fraro.

ROSSINI

Ultima di *E' proibito bagnarsi!...* — Dom. *Le miserie del signor Travetti*

AL ROSSINI, questa sera, ultima replica di «E' proibito bagnarsi». Domani sera, per aderire alle richieste, si rappresenterà «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio. E' confermata per giovedì prossimo la serata in onore della signora Robotti con il lavoro «Il mimo» di diversi autori. Domenica gli ultimi due spettacoli.

CONSERVATORIO

Il Concerto del pianista Rubinstein per il G.U.F.

Stasera al Conservatorio Arthur Rubinstein, l'ormai celebre pianista, che il pubblico torinese ha più volte applaudito, suonerà per il Guf la *Toccata* in do di Bach, gli *Studi sinfonici* di Schumann, la *Barcarola*, mazurche, notturni e la *Polonaise* op. 53, di Chopin, due pezzi di Granados, uno di Albeniz, un frammento della *Turandot* di Busoni, l'*Allegro barbaro* di Bela Bartok e la *Polka* di Sciostakovic.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La tela azzurra di Spumellina — 17,15: Concerto dell'ottetto Zapparoli — 17,55: Boll. presagi e aeri.

Ore 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: «Quella onesta signora», commedia in 1 atto di E. Duse — 21,40: Concerto della Banda dei RR. CC. diretta da M.o Cirenei — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Gioria — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo, Conversazione di Gigi Michelotti: «Una poesia che ebbe lo Czar per censore» — 23,15: Selezione di canzoni: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — Indi: Musica da ballo: Circolo Imperiale — 23: Giornale radio.

Praga: Ore 25: Preludio e fuga in do minore per organo di J. S. Bach — **Parigi P.P.**: 22,40: «Un dramma rapido», di Diamant-Berger — **Radio Parigi**: 21,45: «Sorcoul», opera di Planquette — **Strasburgo**: 20,15: Valzer di Chopin — **Berlino**: 21: «Tre valli e monti», estr. filarmoniche e canto — **Lipsia**: 20,10: Musica di J. Strauss — **Breslavia**: 21,30: Cello e piano — **Belgrado**: 20: Operetta.

La morte di Edward Garnett

Londra, lunedì sera.

E' deceduto ieri a Londra, all'età di 69 anni, il noto autore drammatico critico e letterario Edward Garnett. Autore di numerose opere teatrali, fra le quali il «Tre Breaking Point» e «The Spanish Lovers».

Giochi e passatempi

REBUS FRASE (8-4-10)

CACCIA LA

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) E' della tipografia il Cirenco
2) Il fatal cala l'astro che inclina
9) S'oggi è signora, dianzi era pedina
10) Il nome d'un Claudio che non fu plebeo
12) Cavalier che non trotta ma va piano
13) Spumante quello che non è italiano
15) Dal veniteci provincia e mandamento
16) Riduce il legno in fibre che par seta
18) E' fatta per girare senza mete
19) Nella faccia si legge il suo talento

Verticali:

1) E' città greca che un golfo rivela
3) Veneto doge del Petrarca amico
4) Profano scrosso di nome antico
5) Califfo musulmano d'illustre casta
6) Non così il vivar per necessario
7) Colla lira placava anco le fiere
8) Della Comune noto giustiziere
11) Ecco del dollaro certo un gregario
14) La Compagnia che cura il forestiero
17) La terra al sole del nostro [illegible]

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate:

T
RAS
BACIO
TU RO
ARS FRA
ET EA
OMERO
ARI
O

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (26

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— E tuttavia — rifletteva l'industriale — devo pur lasciarmi convincere dalle affermazioni dell'ottimo d'Argis. Se fosse stato solo nella «caccia ai fantasmi» potrei credere che ha avuto, come toccò a me la sera dell'incidente, una allucinazione. Ma erano con lui Le Sara e Devaldès. Strano! Stranissimo!

Il sottile veleno del dubbio indusse Giovanni Varen a chiamare al telefono i d'Argis. Gli rispose Cristiana. Per parecchio tempo la conversazione si svolse in tono talvolta serio, talvolta scherzoso, inframmezzato da familiarità possibili soltanto ad interlocutori divisi dal cavo telefonico. La chiacchierata terminò con queste parole di Giovanni Varen.

— Mi racconterete la storia, cara amica, fra poco, al solito posto. Arrivederci.

E quando ebbe riappeso il ricevitore al gancio, il padre di Anna mormorò, ancora una volta:

— Strano! Mi sembra strano che l'animatore di fantasmi e quel bravo Stefano siano una persona sola.

Soltanto le asserzioni del signor d'Argis e di Cristiana potevano dar credito ad una simile stravaganza. E come l'avrebbe punita? Non lo sapeva e non se lo chiedeva neppure. Di una cosa soltanto era sicuro: che i vecchi Boulargues erano completamente estranei alla faccenda. Una balordaggine di Stefano? Si sarebbe visto in seguito. Stefano, da solo, non avrebbe potuto far urlare la montagna. Stefano non poteva aver messo sul suo cammino l'automobile fantasma. Stefano non poteva aver macchinato la terribile trappola in cui Giorgio Deleuze era caduto. Giovanni Varen, infatti, si rifiutava ancora, suo malgrado, di considerare come episodi isolati gli avvenimenti di cui il capitano Deleuze era stato la vittima più duramente provata.

— Vedremo... Per il momento...

Per il momento, andava al solito posto, per dimenticare le preoccupazioni.

In quella stessa ora, in un altro posto, distante alcune centinaia di chilometri, Stefano Boulargues, la cui ferita si era rapidamente rimarginata, si recava, col soccorso di un nodoso bastone ferrato, a Causse-de-la-Selle.

Il medico Imbas gli aveva raccomandato di non uscir di casa prima di otto giorni, ma il giovane aveva deciso di non tener conto della raccomandazione che era quasi un ordine. Nessuna forza al mondo avrebbe potuto tenerlo chiuso nella casa in cui era stato lasciato odiosamente accusato, nella quale i stessi suoi genitori lo sospettavano, prima di avere avuto un colloquio a quattr'occhi col suo grande amico, l'abate Capel.

Il pomeriggio soleggiato e l'aria quasi tiepida procuravano un senso di benessere a Stefano, che si tuffava nella natura ridente come in un bagno ristoratore.

— Dove vai? — gli aveva chiesto la madre, mentre si disponeva ad uscire.

— A confidare le mie pene a chi può comprenderle, — aveva risposto.

— Vorresti dire che nè tuo padre nè io...

— Voglio dire quello che voglio dire. E' colpa mia se quei lerci individui vi hanno «montato» la testa?

La disputa, che da cinque giorni, si riaccendeva ad ogni istante, minacciava di ricominciare per l'ennesima volta. Stefano tagliò corto, allontanandosi.

Camminava lentamente sul sentiero accidentato e, ad ogni passo falso, avvertiva un'acuta sofferenza; ma, dopo la lunga reclusione, era felice di poter camminare e, soprattutto, felice di poter riversare nel cuore di un vecchio galantuomo tutta l'amarezza che si era accumulata nel suo spirito, di poter gridare la propria innocenza.

Perchè, se l'abate Capel non gradiva che Maddalena si fermasse a conversare col giovanotto quando, per caso, si incontravano al villaggio, ciò non significava affatto che il sant'uomo avesse una cattiva opinione di Stefano Boulargues. Al contrario, lo considerava un ottimo ragazzo, lavoratore e educato e volentieri conversava con lui, ogni qualvolta ne aveva l'occasione. Da parte sua, Stefano non dimenticava mai, nella stagione propizia, di recare al vecchio prete la verdura più bella e la frutta più succosa.

E' vero che assisteva raramente alle funzioni religiose, ma non era il solo; e l'abate Capel non se ne lagnava eccessivamente, perchè in quel povero, cadente villaggio si pregava poco ma si lavorava molto ed egli giudicava questo un modo come un altro per mostrarsi buoni cristiani.

Quando Stefano giunse alla canonica, l'abate si trovava sulla porta. La vista del grosso bastone di cui il giovane si serviva con difficoltà lo sorprese.

— Olà!, ragazzo mio — che cosa ti è capitato?

— Mal signor curato! niente di buono. Mi sono fracassato una zampa cacciando i fantasmi. Nè più, nè meno.

— Suvvia! scherzi... Ma vieni dentro, dunque.

Si diressero verso la piccola biblioteca del prete, che si apriva sul giardino, dal quale entrava a fiotti un sole splendente. Si erano appena seduti quando comparve Maddalena.

La testa bassa, il viso porporino, la fanciulla considerava Stefano con uno sguardo nel quale si leggeva il dolore.

— Che cosa vuoi? — le chiese il sacerdote.

Stefano, che non si era accorto di nulla, alzò la testa e vide la fanciulla.

— Oh! signorina — balbettò — scusatemi. Non mi ero accorto della vostra presenza.

Con voce tremante, Maddalena interrogò:

— Siete ferito?

— Stavo spiegandolo appunto al signor curato — rispose.

Allora, senza alcun rispetto per le convenienze, Maddalena attirò a sè una sedia e vi si installò.

— Chi ti ha dato il permesso? — fece l'abate Capel, in tono di rimprovero.

— Me lo prendo — replicò la ragazza. — Ho pure il diritto...

— Che maleducata! — sospirò l'abate. — Il Cielo non mi perdonerà mai la debolezza con cui l'ho allevata.

Tuttavia, non insistette e il racconto di Stefano Boulargues ebbe due ascoltatori. Due? A dire il vero, appena cominciata la narrazione Benedetta entrò a sua volta nella camera, allungando il collo per non perdere una parola del racconto.

Mentre Stefano parlava l'abate Capel, le mani congiunte sull'addome ascoltava; i suoi pollici eseguivano un vorticoso mulinello. A tratti il sacerdote crollava gravemente la testa, spalancava gli occhi e atteggiava le labbra ad una smorfia curiosa. Maddalena, dal canto suo, partecipava tanto profondamente all'avventura che, di quando in quando, i suoi lineamenti si indurivano e nel suo sguardo lampi di crudeltà si alternavano a lampi di tenerezza. Quanto a Benedetta, gli angoli delle sue labbra erano atteggiati ad un ostinato sorriso d'ironia, probabilmente indirizzato al padrone e le oscillazioni ritmiche della sua magra testa appollaiata sul lungo collo sembravano voler dire:

«Dopo di che, signor curato, sosterrete ancora che questi parigini non sono capaci di tutto...».

Quanto al narratore, egli metteva tanto fuoco nel suo racconto che le diverse fasi della caccia di cui aveva finito per costituire il carniere si susseguivano, vivide, nella mente degli uditori.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Mister Piff, venite con noi

Ieri, ce l'aveva con le aiuole...

Mister Piff, più ve ne sarete accorti, è testardo, testardissimamente testardo. Le discussioni con lui sono inevitabili e interminabili. Quando s'è ficcato un'idea in capo è fatica enorme il fargliela mutare. Non si arrende mai. E di idee da difendere ne ha almeno una decina al giorno. I nostri rapporti con lui sono, quindi, tessuti prevalentemente in una trama di lunghissimi duelli di parole, degni davvero di altre e più importanti cause che non quelle che di solito li originano.

Fiori e arbusti conici

Ieri, per esempio, s'è gettato a corpo morto in una lunga discussione sulle aiuole costruite per facilitare ed ordinare il traffico cittadino. Sia io che Bioletto abbiamo tentato con ogni mezzo di evitare l'urto dialettico, ma non c'è stato verso. Con perfida insistenza Roland J. Piff l'ha volontariamente provocato.

Per parecchi minuti si dedicò a considerazioni generali sull'argomento e noi lo lasciammo dire senza profferire motto. Poi, d'improvviso, prese di petto Bioletto, chiedendogli a bruciapelo:

— Tu che disegni e dipingi, se dovessi schizzare un progetto per una tomba, quale vegetazione ornamentale indicheresti?

— Io non faccio di queste cose. Quando sento parlar di tombe e di cimiteri comincio con il toccare ferro — bofonchiò l'interrogato.

— Non ti ho detto che tu faccia ciò, ma, se lo dovessi fare, come ti regoleresti?

— Ci metterei dei fiori.

— E poi?

— Dei cespi di cipresso o di mortella!

— Bene. E come li vorresti potati?

— A cono.

— Vedo che sei un tradizionalista. Ma non importa. I tuoi progetti mi confermano che tutta questa roba che hai detto è classicamente, esclusivamente, tipicamente riservata ai camposanti.

— Si capisce.

— Benone. Allora... Porta Nuova è un camposanto.

Restammo a guardarlo sbalorditi e anche un poco timorosi per le condizioni della sua facoltà mentali. Piff, alla nostra espressione di stupore, rise, invece, allegramente. Poi proseguì tranquillo:

— Sì, perchè ci hanno messo tutto quanto tu dici che disegneresti in un progetto di quel lieto genere che t'ho proposto: fiori e cespi conici, non so precisare se di mortella o d'altro, perchè non ci son andato troppo vicino.

— Ma dove?

Il crocicchio-meraviglia

— Davanti alla stazione, in quelle aiuole sopraelevate, strette e lunghe, messe in mezzo a corso Vittorio per far tenere la destra alle macchine e per costringere i pedoni ad attraversare soltanto dove ci sono i passaggi chiodati...

— Alla grazia — intervenni —, finalmente ti sei spiegato! Chi riusciva più a capirti con la storia del camposanto! Ma quelle aiuole erano utilissime, perchè finalmente non si permette più che ognuno vada dove e come gli pare e piace, perchè costringono anche i ciechi a circolare disciplinatamente, perchè hanno una disposizione razionale. Eppoi abbelliscono il sito con i loro fiori.

— Innanzi tutto — rispose Piff ghignando — i fiori adesso non ci sono, poichè, dopo la nevicata che se li è mangiati, non li han più rimessi. Son rimasti soltanto i cespuglietti conici, emergenti fra la terra giallastra, come piantoni di guardia... a qualche defunto assotterrato in luogo pubblico. Vattele a vedere le aiuole, eppoi saprai dirmi qualcosa.

— Tutta questa roba non ha importanza. Si tratta soltanto di un inconveniente transitorio. I fiori torneranno, appena non ci sarà più paura della neve...

— ... ma rimarranno gli arbusti funerali...

— ... che, se non altro, serviranno a denunciare di lontano la esistenza delle aiuole rialzate, in modo che non ci si vada a sbattere con la macchina dentro.

— Ci sono tanti altri mezzi più allegri per ottenere ciò.

— Ad ogni modo, a parte la questione estetica, con i fiori o senza, quelle aiuole rendono disciplinata la circolazione.

— Sarà. Per ora, però, fra i bordi in pietra, le griglie degli scalpellini che hanno invaso mezza strada, le biciclette di questi bravi operai ed i carretti con gli indumenti appesi a mo' di guardaroba, la circolazione è parecchio difficile. Ho provato con la macchina e a piedi. Al volante ho rischiato di perdermi nei meandri delle griglie attraverso i cui buchi gli operai mi guardavano ironici e preoccupati ad un tempo. Come pedone, poi, visto che verso i giardini c'era un passaggio riservato alle biciclette ed ai carretti, ne ho tentato la traversata con troppa tranquillità. Dopo due passi avevo il muso di una macchina contro le gambe!

— Questo, scusami, è torto tuo — interruppe Bioletto — che, per arrivare dal ponte del graticciato, non hai ancora imparato a circolare a Porta Nuova.

Ma l'americano non si scompone e ribatte:

— Si vede che di gente come me ce n'è tanta, perchè tanti in simili pasticci ne ho visto. Devo, però, confessare che Porta Nuova è uno scherzo da ragazzini in confronto al labirinto del crocicchio fra corso Galileo Ferraris e corso Peschiera. Ci ho perso due ore per contare i dischi di segnalazione. Ce n'è di ogni qualità, da quelli blu con le frecce bianche per le automobili, che fan da corona alla tonda aiuola centrale, a quelli bianchi con su dipinte le sagomine dei veicoli autorizzati a passare sull'anello esterno, a quelli rossi del transito vietato. Tanti sono che non riesci più a capirne niente. Eppoi c'è tutto il resto. Una vera orgia di lampioni, di segnalazioni, di binari, di aiuole, di incroci, di fermate tranviarie; una mostra documentaria della circolazione stradale; un campo d'esperimento che da tutto il mondo dovrebbero venir a vedere! Altro che la Mole e lo Stadio. Questa è la vera meraviglia di Torino. Sui manifesti turistici dovrebbero metterla; e fabbricarci attorno le tribune a pagamento, con tariffa doppia le domeniche in cui gioca la Juventus al «Mussolini» e di automobili e di tram ne passan di lì dieci volte più del solito. I crocicchi di Broadway, di Piccadilly, di Fredrichstrasse sono una sciocchezza al paragone.

— E con ciò? Vuol dire che ogni possibile inconveniente, essendo prevenuto, verrà del tutto evitato. Il che non mi pare sia un male — dissi quando si fermò un istante per prendar fiato.

Perchè vanno piano

— Ah! Sì? E allora ti dico che, dopo tanta abbondanza di segnalazioni e di aiuole, appena fuori c'è un attraversamento tranviario, una delle cose, cioè, che con l'ordine del traffico han sempre fatto a pugni. Eppoi, se è vero che per ogni veicolo è dedicato un disco, non è meno vero che il pedone deve passare nello spazio riservato ai carri ed alle biciclette che, come è risaputo, sono gli arnesi più insidiosi rotolanti per le strade dell'orbe. Eppoi il movimento dei tram e delle automobili è ordinato in modo che una macchina, se s'incrocia con un tram, ci sta a dar del naso due volte, dovendo compiere una pista curva che ha per corda i binari. Eppoi, lì ci sbocca anche un'obliqua, corso Trento, che manda all'aria tutto il congegno dei dischi istituiti per le perpendicolari, corso Galileo e corso Peschiera. Eppoi...

— Eppoi, finiscila. Se tutto fosse così pericoloso come tu dici, dovrebbero succedere in quel crocicchio cento disgrazie al giorno. Come mai, invece, non capita quasi mai niente?

Roland J. Piff prese il cappello in mano, poi, avviandosi lentamente alla porta, si volse con un subdolo sorriso e, rivolto a Bioletto, sibilò ironicamente:

— Diglielo tu il perchè. E' questo: tutti hanno talmente paura, che vanno più piano che in funerale.

Ce l'aveva proprio con i paragoni funebri, ieri sera, mister Piff!

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... non so precisare se di mortella o d'altro...

...le griglie degli scalpellini...

... a contare i dischi di segnalazione ...

Un Concorso bandito dal IV Comitato dell'O.N.B. "Michele Griffa"

Con l'approvazione della Presidenza provinciale O. B. di Torino è stato bandito dal IV Comitato Rionale O. B. un concorso fra gli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane di Torino e Provincia, assegnando dei premi ai primi tre che avranno svolto ampiamente e meglio il tema: «Il sempre eroico di Michele Griffa, Medaglia d'oro, caduto in A. O.». La figura dell'eroe dev'essere inquadrata nella storia di questo momento con particolare riguardo alla titanica impresa africana ideata, condotta e vinta dal genio di Benito Mussolini.

Come si ricorderà, Michele Griffa, giovane ventenne, apparteneva alla superba schiera degli Avanguardisti torinesi, formò oggetto di uno studio da parte del Presidente del IV Comitato Rionale O. B., il quale scrisse dell'eroico caduto una memoria, in omaggio al sublime sacrificio, memoria dedicata a S. E. Renato Ricci.

Le iscrizioni al concorso vengono raccolte presso il Comitato suddetto che ha sede in corso Giulio Cesare 26, presso la Scuola Parini.

Il termine per l'adesione è stato fissato al 31 marzo prossimo. La quota di partecipazione è di L. 3 compreso l'acquisto del volumetto «Michele Griffa, Avanguardista, caduto in A. O.».

La Commissione giudicatrice, presieduta dal console Salvetti, procederà all'assegnazione dei premi, consistenti in L. 300 da assegnarsi al primo classificato; L. 150 al secondo; L. 100 al terzo.

Ai tre vincitori verrà inoltre rilasciato, a cura della Presidenza Provinciale O. B. torinese, uno speciale diploma d'onore di 1.o, 2.o e 3.o grado.

Come si può rilevare il concorso mira principalmente a tenere desta negli organizzati l'ammirazione per chi si è immolato per la Patria, suscitando nei giovanissimi quello spirito di emulazione che porta un popolo all'aspirazione di sempre e meglio progredire formandosi quella coscienza imperiale che dovrà far rivivere e nella politica e nella morale le alte concezioni della vita, tradotte in realtà palpitante dalle perfette, guerriere e colonizzatrici Legioni di Roma.

Il bando stabilisce anche dei premi per i Comitati rionali e comunali che presenteranno al concorso un maggior numero di organizzati.

Le Forze Armate per l'E. O. A.

L'offerta recata da S. E. Grossi a Casa Littoria - La risposta e il ringraziamento del Federale

Anche quest'anno le Forze Armate di Torino e Provincia hanno voluto dare il segno tangibile della loro adesione all'attività assistenziale del Partito, offrendo con sottoscrizione plebiscitaria una notevole somma.

Questa mattina S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata di Torino, accompagnato dal gen. Pacini, Comandante la Divisione «Superga» e dal col. Rossi, Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, si è recato a Casa Littoria per farsi interprete dei sentimenti di tutti i militari residenti in Torino e in Provincia e per consegnare al Segretario Federale la somma di lire 36.251,65, quale contributo dei Comandi e reparti di stanza in Torino alle Opere Assistenziali del Regime.

Nel contempo S. E. il generale Grossi ha comunicato che i presidi esterni della giurisdizione del Corpo d'Armata hanno versato direttamente ai Fasci locali la somma complessiva di lire 18.305, così che il contributo totale del Corpo di Armata a favore dell'E. O. A. per l'Anno XV è di lire 54 mila 556,65.

Il Segretario Federale, nel ringraziare il Gen. Grossi, lo ha pregato di esprimere ai Comandi e truppe dipendenti il suo vivo elogio e le cameratesche espressioni di simpatia delle Camicie Nere torinesi.

Per la nascita del Principe di Napoli

La sottoscrizione popolare per le opere di assistenza demografica si apre con un'offerta del Municipio

Oggi nel pomeriggio si è aperta la sottoscrizione popolare promossa dalle Dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice e delle Case dei Principi, in occasione del fausto evento che ha allietato l'Augusta Casa dei Principi di Piemonte. Il provento di questa sottoscrizione — che come altra volta abbiamo detto — ha carattere schiettamente popolare non essendo stato fissato alcun minimo nelle offerte per permettere a tutti di contribuirvi — verrà destinato al Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino, alla R. Opera Maternità e ad altre istituzioni nell'interesse dello sviluppo demografico.

Con questo programma si sono aperte oggi le sale riservate all'O.N.M.I. nel palazzo dell'Igiene, presenti, con la presidente del comitato Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia marchesa Ghislieri, tutte le dame che si sono fatte iniziatrici della sottoscrizione.

Trofei di bandiere e piante ornamentali inquadrano i ritratti del Re Imperatore dei Principi di Piemonte e del Duce nella bella sede del comitato, dove cominciò a sfilare il pubblico.

La sottoscrizione si apre con una cospicua somma offerta dal Municipio in nome della città la cui esultanza per la nascita dell'Augusto pargolo: il Principino di Napoli, si è manifestata e si manifesta in mille modi. Tutta la popolazione di Torino Sabauda e fascista sottoscriverà. I primi sottoscrittori, come ha affermato la marchesa Ghislieri, saranno le massime autorità: S. Em. il Cardinale, S. E. il Prefetto; il Segretario Federale e il Podestà; poi verranno tutti gli altri. Il comitato per facilitare il compito ha preso accordo con la Direzione degli Istituti e scuole perchè vengano raccolte e firme e danaro; con i dirigenti degli stabilimenti, officine, laboratori acciocchè anche i lavoratori possano dare il loro contributo, anche modestissimo, ma di altissimo valore ideale.

Ricordiamo ancora una volta che i nomi dei sottoscrittori saranno raccolti nell'album i cui fogli vengono presentati a ciascuno per la firma poscia rilegati e presentati alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

La raccolta nel Palazzo Comunale dell'Igiene continuerà nei giorni feriali dalle 16 alle 18.

I solenni funerali del generale Giovanni Beruto

Si sono svolti stamane, in forma solenne, i funerali del Generale di Corpo d'Armata nella Riserva, Grand'Uff. Giovanni Beruto della cui morte improvvisa abbiamo dato ieri notizia ricordando, in breve sintesi, la brillante e gloriosa carriera militare. Alle 10,30, la bara, ricoperta dal drappo tricolore, recata a spalle da un gruppo di ex-ufficiali e militari dell'Associazione Bersaglieri e salutata romanamente dalla folla che si assiepava nei pressi dell'abitazione in corso Francia, è stata deposta sul carro funebre dietro al quale, preceduto da un bersagliere che recava un cuscino cremisi con sopra tutte le decorazioni dell'Estinto, si è formato il corteo composto dalle autorità militari. A fianco della bara, fra un gruppo di ufficiali superiori, tra i quali i rappresentanti della Divisione, del Corpo d'Armata e di tutte le Armi di terra e di cielo, erano i parenti intimi. Un plotone di bersaglieri ha reso gli onori militari. Il corteo, preceduto dalla banda del Presidio e dalla fanfara dei bersaglieri, da plotoni di bersaglieri, dall'Associazione Bersaglieri in congedo con labaro e dalle rappresentanze delle Associazioni d'Arma e combattentistiche, ha percorso il corso Francia e piazza Statuto raggiungendo la Parrocchia dove ha avuto luogo, fra la più spontanea e raccolta commozione dei presenti, la benedizione della Salma.

Il Congresso Eucaristico diocesano

La Commissione per i congressi eucaristici diocesani presieduti da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, ha deliberato che, quest'anno, il congresso sia tenuto nella parrocchia di Avigliana dove esistono ampie strade e si può giungere con facili e comodi mezzi di comunicazione.

La stessa Commissione si è accinta subito al lungo e non facile lavoro ripartendo le svariate mansioni.

Il congresso eucaristico si tiene normalmente ogni anno in questo o quel paese della diocesi. Nel 1936 fu tenuto a Poirino.

Un chiarimento della Unione Commercianti

In relazione alla notizia data dai quotidiani circa il provvedimento disciplinare preso dal Segretario Federale di Torino a carico del signor Giovanni Molino di Orbassano, l'Unione Fascista dei Commercianti precisa che il Molino stesso non appartiene alle categorie dei commercianti.

DINANZI AL TRIBUNALE

"Hai ordinato e profittato, dunque paga..."

Nel 1929 sulla via Aurelia, in Maremma, si facevano ingenti lavori stradali affidati ad un'impresa di Firenze. Avvenne che nel marzo 1931 l'impresa era in credito verso l'Azienda della Strada per circa due milioni. Chi può spendere tali somme ha di solito un difetto: paga come vuole e quando lo desidera. Così l'impresario dovette contentarsi di avere quindici certificati di annualità, cioè quindici cambiali da 200 mila lire caduno, scadenti uno all'anno. Una moneta che a pagare le quindicine agli operai si dimostrava poco adatta. Ed ecco l'impresario incaricò un ragioniere milanese di trovargli il denaro dove di solito lo si trova, cioè presso le Banche. Quel ragioniere cercò: ma non trovò. Allora girò, come si dice, l'incarico ad un collega romano e questi si rivolse ad un geometra di Torino. Dal che si vede che trovar due milioni di spiccioli non è facile. Bene inteso ai ragionieri ed al geometra si promise un compenso, purchè trovassero la moneta.

Il geometra torinese, persona evoluta, si ricordò dei tempi in cui ogni giovinotto sapeva sempre dove trovare un po' di denaro: presso zio Paolo. Il buon zio, amico di tanti torinesi, era venuto ad avere un portafoglio immenso: per lui due milioni non erano poi una somma tanto difficile: portasse dunque l'impresario le sue cambiali e zio Paolo vedrebbe di accontentarlo. L'impresario subito ne fu informato; ma credete voi che abbia ringraziato il buon geometra torinese che gli aveva fatto conoscere uno zio tanto prezioso? Vi sbagliate. L'impresario era fiorentino, gente arguta, se mai ve ne fu, fin dai tempi danteschi e prima ancora. Così egli pensò che ormai si potevano anche risparmiare, con alcune belle trovate, quei pochi biglietti da mille promessi al buon geometra; perchè, tanto, i milioni si avrebbero avuti. E così quando poi vennero fuori dal portafoglio dello scontista tanti bigliettoni per un milione e ottocentomila lire ed il geometra gli domandò la giusta mercede, l'impresario rispose picche.

Si apre una parentesi

Seguono alcune vicende che non interessano. Poi il geometra, trovato, s'intende, un buon avvocato, chiese all'impresario le 22.500 lire a lui dovute più interessi e spese; e per non sbagliare, le chiese anche al ragioniere di Roma che gli aveva trasmesso l'incarico. Questo ragioniere, non senza aver cercato un altro avvocato, chiese anche lui la sua tangente, e mostrò far... di scritto dove gli era promessa. L'impresario trovò anche lui l'avvocato, e disse che il geometra e il ragioniere romano, lui, manco li conosceva, che i due milioni gli dovevano essere scontati entro sei giorni, che lui aveva pagato al ragioniere di Milano, che lo sconto doveva farsi da una Banca di Bergamo; e tralasciamo le altre, cosidette, ragioni che non mancano mai quando si tratta di non pagare.

Si apre una parentesi: ai ragazzi che imparano la grammatica si insegna che il verbo pagare è regolare, della prima coniugazione. E' uno sbaglio: pagare è verbo irregolarissimo, che si coniuga di preferenza al futuro: pagherò, ed altri modi ancora: pagherei se, ecc. ecc. Simili differenze si liquidano poi in Tribunale con largo consumo di carta bollata, di argomenti eleganti, di sentenze consimili, di vecchie teorie sul mandato, sulla condizione essenziale o no, sulla ratifica, ed altre a piacimento; ed è bravo chi ne capisce.

Così avvenne che...

Così avvenne che il Giudice Delmastro della VI Sezione del Tribunale di Torino si trovò un giorno davanti dei belli e ponderosi fascicoli scambiatisi tra i patroni del geometra di Torino, l'avv. Carlo Rossi, del ragioniere di Roma, gli avv.ti Vinca e Scleri, e dell'impresario fiorentino.

E' noto che al Giudice spetta proprio di sceverare fra le diverse voci clamanti che sente fra le avverse parti, quale sia da ritenersi la meglio intonata al Codice, e perciò in qual modo nella fattispecie, frase di grammatica, debba essere coniugato il difficile verbo pagare.

Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni dell'impresario, ritenendole argute, ma non convincenti ed applicandogli un buon numero di articoli di Codice sulle obbligazioni condizionate, il mandato e la ratifica, lo ha condannato a pagare tanto al geometra di Torino, quanto al ragioniere di Roma, la somma richiesta più interessi e spese.

Nel discorso; comune il ragionamento è questo: hai ordinato e profittato, dunque paga.

Ciclista che urta contro un tram e si ferisce gravemente

Il sessantottenne Giorgio Amato verso le ore 10 di ieri, percorrendo in bicicletta via Cibrario, andava ad urtare contro una vettura tranviaria della linea quarta.

Nell'incidente l'Amato riportava ferite lacero contuse alla regione temporale sinistra, la frattura delle ossa nasali, contusioni multiple e la commozione cerebrale.

Dal dott. Alcardi dell'Ospedale Martini è stato medicato e fatto ricoverare con prognosi riservata. Stamane le condizioni dell'Amato erano lievemente migliorate.

Il falso Matusalemme

Settantasei o più di cento?

UNA IPOTESI

Non poco rumore ha fatto in città la notizia pubblicata sabato scorso della morte di quel tale Giovanni Martino, il «centenario» ben conosciuto in più di un ambiente e da moltissime persone che l'avevano visto per anni ed anni girare attraverso le nostre strade con il suo cestello e l'immancabile fagottino. Giovanni Martino — così diceva di chiamarsi — era morto alla presunta età di 104 anni.

Senonchè, alla sua morte, vi era stata una grossa sorpresa: egli non si chiamava già Giovanni Martino, ma Giovanni Massa; non aveva 104 anni, ma «soltanto» 76...

Ora un'altra sorpresa, o meglio un'ipotesi che può portare a sorprese.

Fra quanti lo conobbero e lo beneficarono, vi è il signor Carlo Pellissero, abitante in via S. Quintino 53, il quale ha ora 76 anni: sarebbe quindi coetaneo con il Massa. Egli però ricorda di aver avuto un colloquio con lo scomparso nell'ormai lontano 1917. In quell'anno era deceduto il padre del Pellissero, che era nato nel 1836. Parlando con il mendicante, il Pellissero era venuto a sapere che questi era di due anni più anziano del padre del Pellissero stesso.

Tale il racconto e in più sta la convinzione del Pellissero, il quale, appunto 20 anni or sono, notava come il sedicente Martino si presentava come uomo che avesse da tempo passato i 70 e non come persona sui 55, quale avrebbe dovuto essere il Massa.

Dunque?

L'ipotesi è questa: che cioè il «centenario» scomparso tenesse in tasca documenti non suoi e che da questo fatto abbia avuto origine l'equivoco. Altre ricerche potranno evidentemente far luce sulla vicenda.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 2 al 20-2-1937. — Alcuni amici offrono alla memoria del compianto Cav. Luigi Bianchi, 140 — V. e N. nel giorno delle loro nozze a memoria della cara mamma, 100 — N. N., 50 — E. D. ved. M., 50 — C. E. per i poveri, 30 — G. B., 30 — S. G., 10 — A. C., 10 — S. Rita da Cascia implorando protezione E. C., 5 — In onore di S. Antonio, V. P., 5. — Totale L. 430.

IN CUCINA E IN CASA

ABBACCHIO ALLA ROMANA. — Tagliare a pezzetti un quarto di abbacchio. Infarinare e mettere a fuoco vivo con olio di oliva, rivoltando spesso. Mettere sale e pepe a piacere. La cottura completa avviene in un quarto d'ora circa. Togliere parte dell'olio di cottura, e bagnare l'abbacchio con un bicchiere di aceto, un pugno di rosmarino e uno spicchio d'aglio tritato. Servire quando l'aceto sarà evaporato.

LE FORBICINE che spesso si installano nelle dispense possono essere allontanate mettendo in un piatto dei pezzi di limone ammuffito.

Pubblicazioni di matrimonio

Bici Pierino, decoratore, con Ornaghi Guida, confezionatrice di medicinali — Alessio Giuseppe, orefice, con Benevich Maria — Poggio Carlo, con Pasile Maria — Turcani Osvaldo, ragioniere, con Gherardi Tiziana — Toninetti Michele, tornitore meccanico, con Graziosa Lucia, sarta — Baggi Celio, tenente R. E., con Raso Cecilia — Mola Giovanni, verniciatore, con Boccardo Luigia, verniciatrice — Vassetti Silvio, impiegato, con Bizzi Giuseppina — Calabresi Arnaldo, sottotenente R. E., con De Maria Olimpia — Biancotto Alessandro, falegname, con Catto Albina, commessa — Giorgi Umberto, fattorino, con Degiovanni Anna — Moro Luigi, fresatore, con Tosani Michelina, cameriera — Maccagno Domenico, piastrellaio, con Giovo Miralda, cameriera — Marchini Renzo, fonditore, con Novo Giuseppina — Menzio Adolfo, parrucchiere, con Tosello Barbara, sarta — Capriaglio Emilio, operaio, con Rolla Caterina, operaia — Borsalino Cesare, contadino, con Almasso Margherita, operaia — Berro Pietro, muratore, con Brussato Caterina — Mazzola Enrico, saldatore meccanico, con Baldi Elisabetta — Giorza Vittorio, parrucchiere, con Denicola Teresa — Cellini Ruggero, brigadiere LO. RR., con Argiolas Maria — Luciani Filippo, commerciante, con Riabi Elena — Ferraris Carlo, aggiustatore meccanico, con Chiola Elena, meccanica — Cavaglino Pietro, impiegato, con Gilotto Teresa — Palazzo Luigi, manovale, con Tese Caterina, sarta — Ulazzi Melchiorre, cantoniere, con Valperga Angela — Parasella Omero, meccanico, con Tunello Nevie — Milena Tommaso, impiegato, con Fava Salvatrice — Rindano Filippo, calzolaio, con Quecchiara Carmela — Balzano Ruggiero, meccanico, con Granieri Vincenza — Boccato Giuseppe, meccanico, con Gozzi Rosina, dattilografa — Martinetto Riccardo, commesso, con Grasso Giuseppina — Borgo Michele, cementista, con Bianchini Pierina — Andisio Enrico, meccanico, con Fia Pierina — Farcoda Giuseppe, autista, con Sacco Margherita — Affubine Remigio, tappezziere in stoffe, con Cavasca Caterina, commessa — Soracco Paolo, commerciante, con Marengo Carolina, commerciante — Bentivoglio Annibale, tornitore meccanico, con Barbiero Anna — Borio Giovanni, calzolaio, con Ricca Elisa — Chiapasco Carlo, decoratore, con Sciaverano Ada, operaia — Meseri Giuseppe, procuratore, con Moro Teresa — De Martini Rosario, autista, con Pellegrino Isabella, operaia di farmacia — Rosa Aldo, muratore, con Poggio Domitilla, camiciaia — Vanetti Luigi, decoratore, con Gallardo Candida, stiratrice — Tosi Baldi Silvio, elettrotecnico, con Boccaria Maria — Bordellin Luigi, muratore, con Benedetto Virginia — Villar rag. Giovanni, impiegato municipale, con Bellotti Erminia, insegnante — Rolle Angelo, operaio, con Vesco Teodolinda — Tungo Bartolomeo, calzolaio, con Fontanelli Ghebiana, operaia — Arnoira geom. Gabriele, costruttore edile, con Fulvio Concetta, insegnante — Rossini Fulvio, impiegato, con Oho Irma, sarta — Casamento Vincenzo, militare, con Tesla Emilia, lavatrice — Ascoli Leonardo, giornalista, con Bellani Marcella — Patrucco Franco, medaglista meccanico, con Gol Maria, sarta — Pavesio Giuseppe, esercente, con Bertin Anita — Godio Ermillo, commerciante, con Griglia Domenica — Vairo Camillo, commerciante, con Giorine Maria, impiegata — Pinto Mario, vice brigadiere P. S., con Bertola Anna — Crepaldi Giovanni, fattorino, con Olivana Teresa, sarta — Liguori Raffaele, brigadiere P. S., con Beltrame Elda — Peccolo Carlo, commerciante, con Bressi Maria — Tabacchi Carlo, ingegnere chimico, con Vigliani Anna Maria — Varricchio Giuseppe, tenente R. E., con Manfredi Fiorenza Tuth — Trinchiero Augusto, sarto, con Ferrero Santina — Furno Carlo, perito industriale, con Corò Osvalda — Oselin Giuseppe, laitoniere, con Berco Biagia, cameriera — Staffieri Giuseppe, benestante, con Page Zaira Candida.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	16	1

IL SOLE sorge domani alle 7,19; tramonta alle 18,7. La **LUNA** sorge alle 16,27; tramonta alle 6,57.

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì 25, ore 16,30 e 21, spettacoli cinematografici. Sabato 27, ore 17: Trilussa. Ore 21: cinematografo.

PER IL FAUSTO EVENTO. — Le sottoscrizioni e le offerte per il Patronato O. N. Maternità e Infanzia si ricevono dalle 16 alle 18 in via San Domenico 24 bis.

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Robinstein (Gann).

I SANTI DI DOMANI. — S. Romana vergine, S. Pier Damiani dottore della Chiesa.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: ore 11,30 Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

UMORI E SPERANZE. — Estrazione del 20 corr.: **Cadenze:** Bari 00-00; Firenze 66-66; Milano 70-60; Napoli 06-6; Palermo 40-40, 78-68; Roma 60-60. **Decine:** Bari 46-48; Firenze 6-3; Milano 43-50; Napoli 60-48; Palermo 60-68; Roma 73-80. **Figure:** Prevalenza del 5 con 9 numeri (Bari 8e, Firenze 66-5, Milano 32-50, Napoli 50, Roma 60-69, Venezia 80); seguono: l'8 con 6 numeri, il 3 e il 6 con 5, l'1 il 4 e il 7 con 4, il 9 con 2, il 2 con 1.

FESTA DELLA NEVE. — A Bardonecchia il 28; iscrizioni presso il Dopolavoro Provinciale.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 3
MINIMA	+ 1,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Rebus»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «La fine di un mondo», di Bocke. Gollicy (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. R. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il prodotto bugiardi», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: 21,15: Comp. Erzsi Paal: «Accadono ancora miracoli», rivista.

I divertimenti

AI CHIARELLA
debutto della Comp. riviste italo-ungherese «Erzsi Paal» con la fantasia rivistaiola quasi «giallo»:
ACCADONO ANCORA MIRACOLI!
d'Emmerlock, musiche di Abraham
Novità assoluta per Torino
Interpreti principali:
ERZSI PAAL e Nino TARANTO
Prenot. P. Castello 23, T. 42-970

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 nuove attraz.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar», Adolph Wohlbrück, Colette Darfeuil.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Sotto due bandiere» (R. Colman, C. Colbert, Mac. Laglen) e Var.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALFI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALA: «Cio Cio» con Maria Eggerth.
TORINESE: Albero di Adamo. Merlini.
SAVOIA: Signorina Carioca. C. Grant.
IMPERIALE: Sentiero pino solitario.
REGINA: «Moglie indiana» e Varietà.
IMPERO: «All'Est di Giava».
FREJUS: «Desiderio di Re» C. Moore.
CORSO: La carica dei Seicento. Flynn.
REX: «Jim di Piccadilly». Montgomery.

A richiesta generale AI CINE BALBO
l'affascinante film
I CAVALIERI DEL TEXAS
spettacolosa pittoresca creazione di King Vidor, il creatore di *Grande parola*; entusiasmante interpretazione comica e drammatica di tre magnifici attori: *Fred Mac Murray, Jack Oakie, Lloyd Nolan*. E' uno dei film più belli e divertenti dell'annata. Dovete vederlo! Ci avviamo alle ultime repliche.
Quanto prima:
MIRCHA, IL MONELLO
l'originale creazione di un piccolo attore che è pure un'ugola d'oro. Il prodigioso ragazzo sta passando di trionfo in trionfo sugli schermi delle grandi capitali.

AI CINECORSO
LA CARICA DEI SEICENTO
Tutta Torino ne parla
1° spettacolo ore 14; ultimo ore 22

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

All'alba di stamane improvvisamente lasciava la vita terrena l'anima buona di

Gastaldetti Mario

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio la sorella Ida, i fratelli Alberto e Giuseppe, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Muzzano Biellese martedì 23 corrente, alle ore 9,30. (110

Muzzano, 21 febbraio 1937-XV.

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 23 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di **CARENA AMALIA**. Zii e parenti ringraziano riconoscenti quanti si uniranno nella preghiera e ricordo. 63109

Martedì 23 corrente nella Parrocchia di S. Massimo verranno celebrate Messe nelle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, in suffragio di **PARODI MARIA Ved. Ing. AMBROSETTI.** (11...

"La Statua della Libertà" New York

CORA-CORA
"L'aperitivo che piace a me"

Tommo questo CORA-CORA "L'aperitivo che piace a me"

AMARO CORA BITTER

ACME

Fotocronache di STAMPA SERA

Avanguardisti di tutta Italia sulle nevi di Asiago

Una suggestiva inquadratura fotografica di un episodio dei Campionati nazionali degli Avanguardisti, svoltisi sulle nevi dell'Altopiano di Asiago alla presenza di S. E. Renato Ricci e ieri terminati con una solenne rivista. Il fotografo ha fermato sulla lastra le figure dei giovani sciatori, disegnate sullo sfondo del cielo nell'imminenza di cominciare una gara, quella di stile, che ha dimostrato la loro perfetta preparazione.

Sulla piazza d'armi di Versailles

Sono cominciati a Versailles i lavori per rifare il fondo della famosa Piazza d'Armi antistante al Castello. Ecco uno scorcio delle opere. Domina il primo piano un particolare di una grossa draga che assume addirittura l'aspetto di un carro armato in manovra sul terreno che vide le parate dello splendente esercito di Re Sole.

L'ultima novità dei pompieri di Londra

Nelle esercitazioni dei pompieri di Londra è stata esperimentata questa vasca di gomma che permette di raccogliere ingenti quantità di acqua da indirizzare con pompe a distanza.

In sole 100 ore...

... Giorgio Libert vuole volare con Gilbert Denis da Parigi a Tokio. Il giovane pilota ha espresso la sicurezza di riuscire nell'ardua impresa.

Per la sicurezza degli aviatori

Un' antenna circolare è stata installata nell'aerodromo di Gledale in California. Essa deve servire di guida agli apparecchi. Il nuovo meccanismo ha dato eccellenti risultati e soddisfatto i piloti.

Come si cade da cavallo senza farsi male

Nelle corse di Gatwick nel Surrey il fantino Richard Gore ha compiuto una delle più impressionanti cadute, senza neppure ferirsi.

Lindbergh in Egitto

Benchè abbia fatto chiaramente sapere di non desiderare alcuna pubblicità, il col. Lindbergh è inseguito dai fotografi ovunque si fermi nel lungo volo che sta compiendo verso l'Oriente in compagnia di sua moglie. Ecco i coniugi Lindbergh ritratti in Egitto durante la visita ad Eliopolis. Il transvolatore mostra il suo disappunto volgendo le spalle al fotografo.

Camerati d'armi

Nella fredda Finlandia anche le donne fanno parte dell'organizzazione militare del Paese. Ecco una componente di un reparto di assistenza mentre beve la sua tazza di tè in compagnia di un soldato. E' una caratteristica scena di cameratismo militaresco, oltre che una bella fotografia. Tutto sotto il segno della croce azzurra in campo bianco.